

## XCVIII.

## TORNATA DI SABATO 28 MAGGIO 1887

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Leggonsi due proposte di legge del deputato Bonghi ed altri e del deputato Di Belmonte. — Il deputato Papa svolge una proposta di legge per distaccare il comune di Isorella dal circondario di Verolanuova e dal mandamento di Leno ed aggregarlo al circondario di Brescia. — Seguito della discussione dei disegni di legge per i provvedimenti militari — Approvansi le tabelle fino a tutta la III — Osservazioni del deputato Grossi alla tabella IV e risposta del ministro della guerra — Si approvano le tabelle dal n. IV al n. XX e quindi il complesso dell'articolo 2, l'articolo 3 e la disposizione transitoria. — Senza discussione approvasi il disegno di legge per modificazioni alle leggi sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito, ed a quella che modifica le pensioni per i militari dell'esercito. — Approvansi poscia, pure senza discussione, i seguenti due disegni di legge: Modificazioni alla legge per la circoscrizione territoriale militare del regno; Spesa straordinaria per acquisto di cavalli per il regio esercito. — Votazione a scrutinio segreto dei quattro disegni già approvati. — Discussione del disegno di legge per maggiori spese sul bilancio della marina dall'esercizio 1887-88 al 1896-97 — Osservazioni dei deputati Elia, Valle, D'Ayala-Valva, Maldini, Galli, Arbib. — Il presidente proclama il risultamento della votazione a squittinio segreto sui seguenti disegni di legge: Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito; Modificazioni alla legge sugli stipendi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito; Modificazioni alla legge per la circoscrizione territoriale militare del regno; Spesa straordinaria per acquisto di cavalli pel regio esercito. — Annunzia poscia due domande di interrogazione, una del deputato Bonghi e l'altra del deputato Chiaves. — Il deputato Balestra presenta la relazione sul disegno di legge per una variante al tracciato della via Nazionale in Roma.*

La seduta incomincia alle ore 2.30 pomeridiane.

Pullè, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato; e quindi il seguente sunto di

**Petizioni.**

3950. La Camera di commercio di Genova trasmette l'istanza dei fratelli Finocchietti e di Ignazio Carenzo fabbricanti d'amido, affinché sia au-

mentato il dazio sull'amido, come conseguenza dell'aumento del dazio sul riso e sul frumento.

3951. Il senatore Podestà, presidente della Cassa di risparmio di Genova, chiede che l'articolo 18 del disegno di legge per i provvedimenti finanziari sia spiegato in modo, che restino esenti da tassa di bollo i libretti delle Casse di risparmio.

3952. La Deputazione provinciale di Bergamo e la Giunta municipale d'Isola di Molo chiedono sia mantenuta l'abolizione di due decimi sulla imposta fondiaria.

### Leggonsi due proposte di legge del deputato Bonghi ed altri e del deputato Di Belmonte.

**Presidente.** Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Bonghi ed altri deputati. Se ne dia lettura.

**Pullè, segretario, legge:**

“ Art. 1. I telegrammi per l'interno contenenti notizie o destinati a pubblicazione immediata, e diretti a giornali, all'Associazione della stampa e alle Agenzie telegrafiche, sono soggetti alla tassa di centesimi due per parola.

“ La tassa minima è di centesimi cinquanta per telegramma.

“ Art. 2. Sono abrogate le disposizioni dell'articolo 1<sup>o</sup> della legge 18 agosto 1870, n. 5821 relative ai resoconti delle sedute del Parlamento.

“ R. Bonghi, L. Roux, Maggiorino Ferraris, G. Pompilj, Torraca, Galli, R. Tegas, Lazzaro, De Zerbi, Pavesi, Di Sant'Onofrio, Vigoni, Fornaciari, Miniscalchi, Ferrari, Aventi, Damiani, Di San Donato, Gallo, Del Balzo, Chiala, Valle, Buttini, Calvi, Di Marzo, Flauti, De Bernardis, Campi, Mariotti, Saporito. ”

**Presidente.** Verrà poi stabilito il giorno dello svolgimento di questa proposta di legge.

Un'altra proposta di legge, ammessa alla lettura dagli Uffici, è dell'onorevole Di Belmonte. Se ne dia lettura.

**Quartieri, segretario, legge:**

“ Art. 1. I canoni decimali provenienti dalle commutazioni di decime ex-feudali eseguite in virtù della legge 7 giugno 1873, numero 1389, e 29 giugno 1879, numero 4946, o in qualunque modo avvenute per speciali contrattazioni debbono essere affrancati, e può procedersi all'affranco con le norme dettate dalla legge 22 agosto 1885, numero 2923, serie 2<sup>a</sup>, testo unico, per quanto non siano modificati dalla presente legge. ”

“ Art. 2. Mediante decreto reale il Ministero di agricoltura, industria e commercio stabilirà fra gl'istituti di credito che ne abbiano fatto richiesta, quelli i quali possono procedere agli affranchi ed in conseguenza di tale autorizzazione sarà loro obbligatorio il provvedere sulla inchiesta che ne sia fatta dal creditore delle decime ex feudali. ”

“ Art. 3. L'affranco darà dritto al proprietario

ad un capitale uguale a venti volte l'ammontare del canone effettivo, ed a quindici volte soltanto se dovuto al demanio dello Stato, o ad enti morali da esso amministrati.

“ Tal capitale sarà soddisfatto in cartelle fondiari 4 per cento netto, calcolate al valore nominale, emesse dallo istituto affrancante, a favore del quale il redente sarà tenuto al pagamento di una somma uguale al capitale del canone ragguagliato alla ragione di lire 5 per cento, che rimborserà all'istituto in una sol volta o a rate semestrali in un periodo di non oltre 50 anni.

“ Per differenza sull'ammontare dovuto al proprietario del canone, o anche per canoni inferiori a lire cento, l'istituto dovrà eseguire il pagamento in contanti, ed in corrispettivo di tutte queste somme potrà emettere altrettante cartelle fondiario dietro analoga autorizzazione del ministro di agricoltura, industria e commercio sul tempo e modo di procedere alla emissione. ”

“ Art. 4. L'annualità pagabile dal debitore in rate semestrali, comprenderà la quota d'ammortamento del capitale proporzionato al periodo di estinzione che sarà stato prescelto, ed il canone annuale 5 per cento.

“ Sulla differenza dell'1 per cento tra questo canone e l'interesse del 4 per cento da pagarsi ai possessori delle cartelle gl'istituti provvederanno ad ogni spesa d'amministrazione, alla tassa di ricchezza mobile e ad ogni altra tassa dovuta.

“ Art. 5. Il debitore del canone è facoltato anche a procedere all'affranco, pagando al creditore in contanti in una sol volta il capitale dovuto o ritirando a favor suo le cartelle fondiari che dallo istituto saranno emesse, senza pregiudizio dell'obbligo all'annualità nel periodo del contratto stabilito. ”

“ Art. 6. Per i canoni arretrati si procederà a pena di decadenza al relativo conteggio nella stipula del contratto d'affranco ed il relativo ammontare potrà essere pagato ripartendosi in quote annuali pel periodo stabilito per lo affranco, non mai inferiori a lire 50, oltre all'interesse a scalare del 5 per cento, dal quale saranno prelevati i diritti di Commissione ai sensi dell'articolo 10.

“ L'istituto potrà soddisfare l'intero ammontare degli arretrati al creditore, nel qual caso cederà a suo favore l'interesse relativo. ”

“ Art. 7. L'istituto che procederà all'affranco per garanzia d'ogni suo diritto, ragione ed azione, sarà surrogato nelle ipoteche privilegiate ora esistenti a favore dei proprietari di canoni decimali di cui nella presente legge, dietro analoga annota-

zione al margine di esse presso i registri del conservatore delle ipoteche.

“ Espletato ogni pagamento da parte del debitore tali ipoteche s'intenderanno decadute di diritto, ma potranno anche essere in qualunque tempo radiate dietro consenso prestato dall'istituto. ”

“ Art. 8. Esaurite tutte le operazioni necessarie per procedere all'affranco, l'istituto ne farà pubblicare avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno e sul Giornale ufficiale della provincia, indicando il nome e cognome del creditore e del reddente, l'ammontare del canone e le indicazioni dello immobile sul quale gravita l'ipoteca, specificando il numero del catasto, i confini, l'ubicazione, e quanto altro si riferisce alla ipoteca stessa. Tale pubblicazione sarà ripetuta nel termine di altri giorni quindici. Dopo questa seconda pubblicazione, decorso altro simile termine, qualora non siano state notificate opposizioni da parte di cessionarii od altri interessati, l'istituto pagherà validamente a colui a favore del quale l'ipoteca trovasi pubblicata, ai di lui eredi o aventi causa, che abbiano dimostrato di avervi diritto. ”

“ Art. 9. Qualora nel termine di mesi sei dalla avvenuta domanda di affranco da parte del debitore, o da parte del creditore, quest'ultimo non fornisca gli elementi necessari a giustificare il suo dritto, si potrà non ostante procedere allo affranco nello esclusivo interesse del reddente, e le relative cartelle fondiari rimarranno in deposito nelle casse dell'istituto. ”

“ Art. 10. Decorso il termine di anni tre senza giustificarsi il diritto ad esigere, dovrà l'istituto rimborsare il reddente delle annualità da costui pagate, detraendo dalle stesse però l'ammontare dell'interesse e dei diritti di commissione, calcolati a centesimi 50 per ogni 100 lire, nonchè tutte le spese occorse senza avere più diritto alle annualità ulteriori, ed il debitore rimane liberato dal pagamento del canone, ed autorizzato a procedere alla radiazione della relativa ipoteca o seguita annotazione, dietro analoga dichiarazione di consenso dall'istituto rilasciatagli.

“ L'istituto avrà dritto contro l'erario alla restituzione delle tasse soddisfatte sulle annualità rimborsate. ”

“ Art. 11. Gli atti di affranco nelle relazioni del demanio potranno effettuarsi e godranno delle facilitazioni concesse negli articoli 8 e 9 della legge 29 gennaio 1880, n. 5253.

“ Gli atti di affranco nelle relazioni fra privati,

per le prestazioni inferiori alle lire 100 potranno essere stipulati innanzi al conciliatore, ed anche a tali contratti sono concessi tutti gli abboni per tasse e spese di cui al comma precedente, ed attribuito il valore di titolo autentico e la forza esecutiva.

“ Per le annue prestazioni superiori alle lire 100, nelle relazioni fra privati altresì la tassa di registro è ridotta a quella fissa di una lira e non sarà percepita tassa di bollo od ipoteca, nè emolumento per le annotazioni ipotecarie.

“ Per tutte le affrancazioni sia nel rapporto dello Stato che dei privati contemplate nella presente legge, gli emolumenti ai notai sono ridotti alla metà. ”

“ Art. 12. Qualunque ulteriore riduzione di tassa di ricchezza mobile, o di qualsiasi altra natura, cederà sempre a favore dei reddenti, defalcando l'ammontare dalla quota di ammortamento del capitale. ”

“ Art. 13. L'anticipata restituzione, il rimborso delle cartelle fondiari, il sorteggio e quant'altro non è preveduto nella presente legge sarà regolato dalla cennata legge sul credito fondiario, testo unico.

“ Sono abrogate tutte le leggi e disposizioni contrarie alla presente legge. ”

“ Art. 14. Un regolamento da approvarsi con decreto reale provvederà a tutto quanto occorre per la compiuta esecuzione della presente legge. ”

**Presidente.** Sarà poi stabilito il giorno per lo svolgimento di questa proposta di legge.

### Svolgimento di una proposta di legge del deputato Papa.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Papa. Ne do lettura.

“ *Articolo unico.* Col primo gennaio 1888 il comune di Isorella è distaccato dal circondario di Verolanuova e dal mandamento di Leno, e aggregato al circondario di Brescia e al mandamento di Montichiari. ”

L'onorevole Papa ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

**Papa.** Fin dal 1870, il comune di Isorella chiese al Governo di essere separato dal mandamento di Leno, e dal circondario di Verolanuova. Il Consiglio provinciale di Brescia ha emesso voto favorevole a questa proposta: e difatti essa è giustis-

sima. Il comune di Isorella si trova molto distante da Leno e da Verolanuova, e manca dei mezzi di viabilità, il che reca gravi incomodi a quei cittadini. Sarebbe quindi molto opportuno il provvedere a questo inconveniente. Senza aggiungere altre ragioni, io, rimettendomi a quelle già svolte nella relazione che precede la proposta di legge, spero che l'onorevole guardasigilli non avrà nulla in contrario a consentire che la Camera la prenda in considerazione.

**Presidente.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**Zanardelli, ministro di grazia e giustizia.** Consento che sia presa in considerazione.

**Presidente.** Non essendovi opposizioni, metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Papa. Chi approva è pregato di alzarsi.

(La Camera ammette la presa in considerazione).

### Seguito della discussione sul disegno di legge per provvedimenti militari.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito alla discussione dei provvedimenti militari:

a) Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

La Camera ricorda che nella seduta di ieri fu approvato l'articolo 1°. Si procederà ora alla discussione degli articoli successivi.

“ Articolo 2°. Alle tabelle organiche numeri I, II, III, IV, V, VI, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, sono sostituite le seguenti:

“ *Tabella n. I* degli ufficiali dello stato maggiore generale.

“ (Non sono compresi in questa tabella gli ufficiali al Ministero della guerra, come: ministro, segretario generale, o direttori generali, e quelli adetti a servizi estranei all'esercito. „

Onorevole relatore, questa prima parte dell'articolo rimane com'è?

**Pelloux, relatore.** Sì.

**Presidente.** Do lettura della *Tabella n. I*, come fu modificata dalla Commissione:

“ 5 generali d'esercito;  
50 tenenti generali;

92 maggiori generali;  
3 maggiori generali medici;  
1 maggiore generale commissario;  
10 colonnelli brigadieri (impiegati come maggiori generali);  
2 colonnelli medici ispettori (impiegati come maggiori generali).

163 Totale

*N.B.* In ogni caso non vi potrà essere che un solo maggiore generale commissario. »

Pongo a partito questa tabella n. I così modificata.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

“ *Tabella n. II* degli ufficiali del corpo di stato maggiore:

15 colonnelli;  
53 tenenti colonnelli e maggiori; (a)  
84 capitani.

152 Totale.

120 capitani applicati di stato maggiore (b).

272 Totale generale.

(a) Non è fissato rispettivamente il numero dei tenenti colonnelli e quello dei maggiori, affinché la promozione dei maggiori al grado di tenente colonnello possa aver luogo secondo le norme che regolano l'avanzamento pel corpo di stato maggiore.

(b) Compresi nella tabella n. XIII degli ufficiali fuori quadro. »

(È approvata).

“ *Tabella n. III* degli ufficiali dell'arma di artiglieria:

44 colonnelli;  
48 tenenti colonnelli;  
135 maggiori;  
499 capitani;  
931 tenenti e sottotenenti (a).

1657 Totale.

(a) Fino alla concorrenza di un quinto potranno essere sostituiti da sottotenenti di complemento. »

(È approvata).

“ *Tabella n. IV* degli ufficiali dell'arma del genio:

23 colonnelli;  
25 tenenti colonnelli;

52 maggiori;  
 217 capitani;  
 252 tenenti e sottotenenti. (a)  
 569 Totale.

(a) Fino alla concorrenza di un decimo potranno essere sostituiti da sottotenenti di complemento. »

**Grossi.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Grossi.** Quantunque ieri non fossi stato fortunato nel coraggio che dimostrai alla Camera entrando, io non militare, in questa discussione, tanto che non osai neppure di azzardare una proposta, pur nondimeno la benevolenza con la quale la Camera ascoltò le mie parole, mi spinge a fare oggi alcune osservazioni riguardo a questa tabella che discutiamo.

La Camera avrà un po' di tolleranza per me, ne son certo, giacchè non mi propongo affatto di insegnar nulla a chicchessia, ma soltanto di esser chiarito d'un dubbio che ho. Quindi non ho certo a far mostra d'una scienza che non possiedo; e mi servirò di argomenti borghesi, vale a dire, in questo caso, di argomenti di senso comune.

L'onorevole ministro, nella relazione che accompagna questo disegno di legge, dice:

“ L'aumento proposto per l'arma del genio non influisce sul quadro complessivo degli ufficiali, in quanto che a quelli occorrenti per le nuove unità si supplisce con corrispondenti diminuzioni nello stato maggiore dell'arma. Questo è presentemente molto numeroso per poter far fronte ai molteplici lavori relativi alle fortificazioni ed ai fabbricati militari, e potrebbe essere sensibilmente diminuito, qualora, come è mia intenzione, si provveda al servizio dei fabbricati militari con ingegneri borghesi, assunti in servizio temporaneo. »

Su questo argomento la Commissione insiste, ed il relatore, a tale proposito, scrive:

“ . . . e la vostra Commissione non solo è favorevole al concetto espresso dall'onorevole ministro nella sua relazione, ma questo concetto approverebbe anche se il ministro volesse separare completamente il servizio delle truppe del genio e delle fortificazioni da quello dei fabbricati militari, i quali non sono poi altro che edifici come gli altri, adibiti ad uso militare. »

Ora questo concetto che il ministro ha chiaro nella sua mente, e che la Commissione sussidia del suo voto, come è stato attuato in questo disegno di legge?

Dall'esame della tabella che ora è in discussione, risulterebbe che il ministro non avrebbe il modo come attuare il suo divisamento.

Infatti i capitani delle direzioni territoriali sono aumentati di due; ed è a notare che sono appunto le direzioni territoriali quelle che in parte sono gravate del servizio del mantenimento delle caserme, e di altri di quei servizi che si vorrebbero affidare ad ingegneri borghesi. E di fronte a questo piccolo aumento di capitani, si propone una diminuzione di trentuno ufficiali subalterni. Ma questi trentuno ufficiali sono in gran parte tolti ai reggimenti, nonostante la creazione delle dodici compagnie, ed i nove aiutanti maggiori.

Dunque tutto si riduce a ciò, che mentre il ministro ha dimostrato in teoria l'utilità di una innovazione nel servizio del genio militare, nel fatto non ha possibilità di sostituire a 12 ufficiali subalterni, ora addetti ad alcuni servizi che non sono strettamente d'indole militare, altrettanti ufficiali borghesi.

La gran riforma dunque, dedotta come argomento in favore della proposta ministeriale, si riduce a ben magra cosa.

Da ciò risulta evidente che e ministro e Commissione si sono mantenuti in troppo ristretti confini; perocchè la questione di sottrarre al genio alcuni servizi, che ora lo aggravano, come mantenimento di caserme, apprestamenti di alloggi, condotta di acqua, ecc., sia di tale necessità, che, anche senza essere militari, si comprende tutta la convenienza di affidarli ad altri.

Questo concetto era accettato anche dall'onorevole Corvetto nella relazione che fece sul disegno di legge per l'ordinamento militare presentato dal ministro Ferrero, nell'intento appunto di avere esclusivamente ufficiali veramente adatti allo scopo della guerra.

Invece il ministro propone ora di diminuire solo il numero degli ufficiali subalterni. Ma questa diminuzione io non so se sia tutta a vantaggio del buon servizio.

Difatti ora anche con la destinazione di tre ufficiali subalterni, le compagnie non hanno sempre presenti due ufficiali. Con la proposta che ora ci si fa, questo numero verrebbe ad essere ancor più diminuito. Le cause per cui le compagnie non hanno gli ufficiali al completo sono parecchie, e noi le conosciamo tutti. Ebbene, vedremo in avvenire che molto spesso si avranno le compagnie con un solo ufficiale subalterno.

Ed a questo proposito, per quanto io ritenga che forse potrò avere una smentita dal diligentissimo relatore della Commissione, pure mi per-

metto di trovare poco coerente ciò che si legge nella nota in fondo all'allegato 2, pagina 73, della relazione, che è così concepita:

“ La diminuzione di tenenti e sottotenenti è dovuta al fatto di aver ridotto a 2 il numero degli ufficiali subalterni per ogni compagnia tranne che per i pontieri, e d'aver diminuito il numero di quelli addetti alle direzioni territoriali. ”

Infatti, nella tabella n. XX° che costituisce il 4° reggimento genio, pagina 119, nella quale appunto sono comprese le quattro compagnie di pontieri, non si propongono che soltanto 16 ufficiali subalterni, 2 per ognuna delle 8 compagnie, mentre dovrebbero essere 24. Cioè a dire: che voi avete creduto di assegnare alle compagnie di pontieri tre ufficiali, ma in effetto non ne assegnate che due. È anche questa una ragione di più per cui questi pontieri, di cui mi occupai anche ieri, dell'ordinamento attuale, non debbano essere molto soddisfatti.

Ma mi si dice: fate voi una proposta. Ora io sono nella Camera da parecchi anni, e non vorrei veramente meritarmi la taccia di ingenuo col venir a fare una proposta in mezzo a tanto eloquente silenzio delle persone competenti di questa materia, pretendendo di modificare un ordinamento, discusso con tanto accordo fra Commissione e ministro.

Via: la taccia di ingenuità non fa molto bene ad un uomo politico. Invece, poichè io sono convinto che questo disegno di legge non sia veramente l'ultimo definitivo su questa materia, ma che probabilmente deve considerarsi come il primo di una nuova serie, dirò solamente all'onorevole ministro: che se egli ritiene che le cose da me esposte meritino la sua attenzione, voglia farne argomento di studio; ed ho fiducia che l'onorevole Bertolè Viale, che è venuto al potere accompagnato da tante simpatie, troverà modo, come ha già trovato modo di soddisfare a tanti interessi, di dar soddisfazione anche a quelli che io sono venuto enumerando, e che credo legittimi e rispondenti all'interesse dell'esercito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** All'onorevole Grossi, il quale si è fatto così giustamente difensore del Genio, potrei dimostrare che quello che gli è parso il meglio forse tornerebbe a danno di quest'arma.

Infatti egli lamentava, ed era nel vero, che l'avanzamento nell'arma del Genio è più lento che in tutte le altre armi; ma questo dipende dal fatto

che l'ufficiale del Genio, stante le sue speciali attribuzioni essenzialmente tecniche, ove l'esperienza ha molta importanza, può rimanere più a lungo in servizio che non gli ufficiali delle altre armi, ed in conseguenza avvengono in complesso nel Genio minori movimenti. Per tale considerazione, ho proposto nel disegno di legge ora in discussione di ridurre il numero dei subalterni, perchè così l'avanzamento a capitano riescirà molto più rapido, ed ho poi stabilito per l'arma del Genio una proporzione molto vantaggiosa nel numero degli ufficiali superiori rispetto alle altre armi. Da una tabella che ho appunto qui, risulta che gli ufficiali del Genio, nell'ordinamento ora esistente, aveano il 2.81 di colonnelli per cento, e coll'ordinamento proposto ne avranno il 4.04; i tenenti colonnelli con l'ordinamento vigente erano il 3.34 per cento del numero totale degli ufficiali, e con quello che si discute sarebbero il 4.39; i maggiori figuravano come il 7.03 per cento, col nuovo ordinamento verranno ad essere il 9.14 per cento; i capitani erano il 37.08 per cento, mentre diverranno il 38.14 per cento; i tenenti ed i sottotenenti dal 49.74 per cento si ridurranno al 44.29.

Dirò di più all'onorevole Grossi, che se egli vuole prendere conoscenza di una tabella, che metto a sua disposizione, vedrà che l'arma del Genio, nella proporzione fra i vari gradi, si troverà in condizioni molto migliori di quelle di tutte le altre armi.

Qualora invece, come ha accennato l'onorevole Grossi, venisse aumentato il numero dei subalterni, si farebbe il danno di questi ufficiali; e se ora abbiamo già pur troppo il fatto che quasi nessun allievo dell'accademia militare vuole entrare nell'arma del Genio, il male si aggraverebbe ancora maggiormente.

L'onorevole Grossi ha fatto un'altra osservazione; è quella cui ho accennato nella mia relazione e che la Commissione ha accettato anzi con plauso. Siccome oggidì abbiamo un numero abbastanza considerevole di lavori di fortificazione e di nuovi accasermamenti in corso, gran parte degli ufficiali del Genio sono impiegati in questi lavori speciali, per cui talvolta, per gli altri servizi, il personale è un po' deficiente; ho pertanto proposto in questo caso, anzichè aumentare il numero degli ufficiali, con che sarebbe poi danneggiata la loro carriera, di valersi invece di ingegneri civili.

Questo sistema del resto è stato applicato in passato, e per parecchi anni, e non è molto tempo che vi si è rinunciato. L'onorevole Grossi a questo proposito ha anzi domandato come si provvederebbe a stipendiare questi ingegneri, non avendo

per ciò fondi in bilancio. Questo è esatto; ma allorchè per qualche lavoro mancherà il personale del Genio e si dovrà supplire con ingegneri civili, è naturale che si paghino sui fondi assegnati per quel lavoro, facendo qualche economia. L'accennato sistema permette anche di non aumentare di troppo l'arma del Genio; aumento che non sarebbe giustificato, quando diminuissero i lavori di accasermamento e di fortificazioni.

Spero che queste spiegazioni varranno ad appagare l'onorevole deputato Grossi, il quale si è interessato, come ho detto, giustamente dell'arma del Genio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

**Grossi.** Io non dubitavo menomamente dell'affetto dell'onorevole ministro della guerra per l'arma del Genio, e sono sicuro che continuerà ad averlo. Solamente desideravo che il ministro avesse detto una parola relativamente ad una mia osservazione; cioè a dire relativamente a quello che formava anche un desiderio dell'onorevole Corvetto nella sua relazione sull'ordinamento proposto dall'onorevole Ferrero; vale a dire se il ministro avesse intenzione veramente di liberare il corpo del Genio da una quantità di ufficiali, i quali non sono atti agli scopi della guerra.

Non so se il fatto esista; ma, dico, laddove il fatto esista, io credo che il ministro della guerra troverà modo di poter avvantaggiare facilmente il corpo del Genio, di cui mi sono interessato.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito la tabella IV, di cui ho già dato lettura.

*(È approvata).*

Passeremo alla tabella V.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pelloux, relatore.** La Commissione non insiste nella variazione da essa proposta alla tabella V; la quale resta, per conseguenza, come era stata proposta dal Ministero.

**Presidente.** Sta bene.

« *Tabella n. V* degli ufficiali dell'arma di fanteria:

178 colonnelli;  
191 tenenti colonnelli;  
504 maggiori;  
2000 capitani;  
4517 tenenti e sottotenenti (a).

7390 Totale.

(a) Fino alla concorrenza di un quinto potranno essere sostituiti da sottotenenti di complemento. »

*(È approvata).*

« *Tabella n. VI* degli ufficiali dell'arma di cavalleria:

26 colonnelli;  
28 tenenti colonnelli;  
52 maggiori;  
226 capitani;  
586 tenenti e sottotenenti (a).

918 Totale.

*(È approvata).*

(a) Fino alla concorrenza di un quinto potranno essere sostituiti da sottotenenti di complemento.

« *Tabella n. IX* degli ufficiali del corpo sanitario militare:

14 colonnelli medici;  
26 tenenti colonnelli medici;  
57 maggiori medici;  
304 capitani medici;  
376 tenenti e sottotenenti medici. (a)

777 Totale.

(a) In parte potranno essere sostituiti da sottotenenti medici di complemento. »

*(È approvata).*

« *Tabella n. X* degli ufficiali del corpo di commissariato militare:

13 colonnelli commissari;  
13 tenenti colonnelli commissari;  
26 maggiori commissari;  
124 capitani commissari;  
190 tenenti e sottotenenti commissari. (a)

366 Totale.

(a) Fino alla concorrenza di un decimo potranno essere sostituiti da sottotenenti commissari di complemento. »

*(È approvata).*

« *Tabella n. XI* degli ufficiali del corpo contabile militare:

1 colonnello contabile;  
10 tenenti colonnelli contabili;  
58 maggiori contabili;  
509 capitani contabili;  
928 tenenti e sottotenenti contabili.

1506 Totale.

*(È approvata).*

« *Tabella n. XII* degli ufficiali del corpo veterinario militare:

1 colonnello veterinario;

2 tenenti colonnelli veterinari;  
 10 maggiori veterinari;  
 57 capitani veterinari;  
 128 tenenti e sottotenenti veterinari. (a)  
 198 Totale.

(a) Fino alla concorrenza di un quinto potranno essere sostituiti da sottotenenti veterinari di complemento. »

(È approvata).

« Tabella n. XIII degli ufficiali fuori quadro (Stato maggiore, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio):

23 colonnelli;  
 25 tenenti colonnelli;  
 32 maggiori;  
 255 capitani;  
 159 tenenti e sottotenenti.  
 494 Totale. »

La Commissione propone di sostituire a 255 capitani, 253, ed al totale 494, il totale 492.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pelloux, relatore.** I capitani che qui sono segnati per un numero di 255, debbono essere 253; il totale quindi rimane nel numero di 492.

**Presidente.** Pongo a partito la tabella così modificata che rileggo:

« Tabella n. XIII degli ufficiali fuoriquadro (Stato maggiore, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio):

23 colonnelli;  
 25 tenenti colonnelli;  
 32 maggiori;  
 253 capitani;  
 159 tenenti e sottotenenti.  
 492 Totale. »

(È approvata).

« Tabella n. XIV del personale della giustizia militare:

1 avvocato generale militare;  
 1 sostituto avvocato generale militare di 1ª classe;  
 1 sostituto avvocato generale militare di 2ª classe;  
 5 avvocati fiscali militari di 1ª classe;  
 5 Id. id. id. 2ª id.;  
 9 Id. id. id. 3ª id.;  
 7 sostituti avvocati fiscali militari di 1ª classe;  
 8 Id. id. id. id. 2ª id.;  
 9 Id. id. id. id. 3ª id.;

3 segretari principali;  
 8 segretari di 1ª classe;  
 10 Id. 2ª id.;  
 14 sostituti segretari di 1ª classe;  
 11 Id. id. 2ª id.;  
 11 sostituti segretari aggiunti.

103 Totale.

23 ufficiali istruttori e sostituti istruttori (capitani e tenenti). (a)

126 Totale generale.

(a) Compresi nella tabella n. XIII degli ufficiali fuori quadro. »

(È approvata).

« Tabella n. XV degli ingegneri geografi e topografi:

*Ingegneri geografi. (a)*

1 ingegnere geografo principale di 1ª classe;  
 1 Id. id. id. 2ª id.;  
 1 Id. id. id. 2ª id.;  
 2 ingegneri geografi di 1ª classe;  
 3 Id. id. 2ª id.;  
 2 aiutanti ingegneri geografi di 1ª classe;  
 1 Id. id. id. 2ª id.

11 Totale.

(a) Gli ingegneri geografi possono essere sostituiti con ufficiali di grado corrispondente al rango degli ingegneri stessi. »

*Topografi.*

1 Topografo capo di 1ª classe;  
 1 Id. id. 2ª id.;  
 5 Topografi principali di 1ª classe;  
 7 Id. id. 2ª id.;  
 18 Topografi di 1ª classe;  
 18 Id. 2ª id.;  
 22 Aiutanti topografi di 1ª classe;  
 21 Id. id. 2ª id.;  
 17 Aspiranti aiutanti topografi.

110 Totale.

121 Totale generale.

(È approvata).

« Tabella n. XVI dei professori e maestri civili.

no-  
le  
Collegi

*Professori.*

11 3 professori titolari di lettere e scienze di 1ª classe;



11	10	professori titolari di lettere e scienze di 2ª classe;
8	11	professori titolari di lettere e scienze di 3ª classe;
<u>30</u>	<u>24</u>	Totale professori titolari di lettere e scienze.
3	21	professori aggiunti di lettere e scienze di 1ª classe;
3	5	professori aggiunti di lettere e scienze di 2ª classe;
<u>6</u>	<u>26</u>	Totale professori aggiunti di lettere e scienze.
1	1	professori titolari di disegno di 1ª classe;
2	3	Id. id. 2ª id.;
1	1	professori titolari di disegno di 3ª classe e professori aggiunti di disegno;
<u>4</u>	<u>5</u>	Totale professori di disegno.

*Maestri di scherma di ginnastica.*

1	maestro direttore di scherma;
12	maestri di 1ª classe;
18	id. 2ª id.;
18	maestri di 3ª classe e maestri aggiunti.
<u>49</u>	Totale maestri e maestri aggiunti.

NB. Non sono compresi i professori ed i maestri soltanto incaricati dell'insegnamento, per i quali vengono stanziati appositi fondi in bilancio.»

(È approvata).

*Tabella n. XVII dei farmacisti militari.*

1	chimico farmacista ispettore;
1	id. id. direttore;
6	farmacisti capi di 1ª classe;
10	id. id. 2ª id.;
16	farmacisti di 1ª classe;
29	id. 2ª id.;
40	id. 3ª id.;

103 Totale. »

(È approvata).

*Tabella n. XVIII dei ragionieri d'artiglieria.*

2	ragionieri capi di 1ª classe;
7	id. id. 2ª id.;
20	ragionieri principali di 1ª classe;
24	id. id. 2ª id.;
24	id. id. 3ª id.;
24	ragionieri di 1ª classe;
41	id. 2ª id.;
44	aiutanti ragionieri.

186 Totale. »

(È approvata).

“ *Tabella n. XIX dei ragionieri geometri del genio.*

3	ragionieri geometri capi di 1ª classe;
9	id. id. id. 2ª id.;
26	ragionieri geometri principali di 1ª classe;
32	id. id. id. 2ª id.;
32	id. id. id. 3ª id.;
32	ragionieri geometri di 1ª classe;
52	id. id. 2ª id.;
57	aiutanti ragionieri geometri.

243 Totale. »

(È approvata).

“ *Tabella n. XX dei capi tecnici d'artiglieria e genio.*

8	capi tecnici principali di 1ª classe;
16	id. id. 2ª id.;
25	id. id. 3ª id.;
25	capi tecnici di 1ª classe;
25	id. 2ª id.;
50	id. 3ª id.;

149 Totale. »

(È approvata).

Pongo ai voti, nel suo complesso, l'articolo secondo, che comprende l'approvazione complessiva di tutte le parti di questo articolo, state approvate.

(È approvato).

“ Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e riunire in un testo unico le leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dalla amministrazione della guerra. »

(È approvato).

“ Art. 4. — *Disposizioni transitorie.* Transitoriamente e fino alla costituzione definitiva dei reggimenti d'artiglieria da campagna contemplati nella presente legge, possono essere costituite, corrispondentemente ad ogni reggimento d'artiglieria da campagna, altrettante *direzioni del materiale.*

“ Gli attuali maestri civili di calligrafia e di ballo saranno conservati sino ad estinzione, in eccedenza al quadro organico stabilito per i maestri civili dalla tabella n. XVI annessa alla presente legge. »

Pongo a partito, questo articolo 4 ed ultimo.

(È approvato).

Si procederà, fra breve, alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Ora passeremo alla discussione degli altri disegni di legge sui provvedimenti militari.

### Discussione del disegno di legge per modificazioni agli stipendi, assegni e pensioni nel regio esercito.

**Presidente.** Viene primo il disegno di legge relativo a modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito, ed a quella in data 25 gennaio 1885, che modifica le pensioni per i militari del regio esercito.

Onorevole ministro, consente che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione?

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Consento.

**Presidente.** Se ne dia lettura.

**Quartieri, segretario, legge** (Vedi *Stampato* numero 185-A).

**Presidente.** La discussione è aperta su questo disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare passeremo alla discussione degli articoli e si intenderanno approvate, così come saranno lette e concordate tutte le parti dell'articolo 1° se nessuno farà proposte speciali, nel qual caso sarebbero poste a partito volta per volta.

“ Art. 1. Alla legge che stabilisce gli stipendi e gli assegni fissi per gli ufficiali, gli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra, gli uomini di truppa ed i cavalli del regio esercito, in data 5 luglio 1882, n. 854 (serie 3ª), modificata colle leggi in data 15 aprile 1886, n. 3813, (serie 3ª), e 3 febbraio 1887, n. 4310 (serie 3ª), sono fatte le seguenti varianti ed aggiunte: ”

Qui poi, onorevole relatore, c'è una nota che porta una variante.

**Pelloux, relatore.** Sì, signore. Si indica che la variante proposta dal Ministero deve aver la sua sede al terzo e non al primo capoverso dell'articolo 9.

**Presidente.** Si direbbe dunque, continuando:

“ Al terzo capoverso dell'articolo 9, dopo le parole: *pensione vitalizia*, aggiungere: *richiamati in tempo di guerra o per mobilitazione.* ”

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare sulla Tabella I.

**Pelloux, relatore.** Qui, per togliere ogni equivoco, la Commissione crede che sarà meglio ag-

giungere dopo le parole: *colonnelli brigadieri* le seguenti: *ed i colonnelli medici ispettori.*

Questo unicamente allo scopo di evitare degli equivoci.

**Presidente.** Allora si direbbe così:

*Tabella I.* All'annotazione n. 1, togliere gli ufficiali d'ordinanza di S. M. il Re che non esistono più.

**Bertolè Viale, ministro della guerra.** Qui mi pare che si potrebbero togliere le parole: *che non esistono più*: basta dire: “ togliere gli ufficiali d'ordinanza di S. M. il Re. ”

**Presidente.** Allora si dirà:

“ All'annotazione n. 1 togliere gli ufficiali d'ordinanza di S. M. il Re.

Quindi segue:

*Alla annotazione n. 2 sostituire:*

“ I colonnelli brigadieri ed i colonnelli medici ispettori hanno lo stipendio dei maggiori generali. ”

*Tabella II. Al 1° capoverso dell'annotazione n. 1, alle parole:* agli ufficiali superiori ed inferiori delle brigate d'artiglieria a cavallo, *sostituire:* agli ufficiali del reggimento d'artiglieria a cavallo. Aggiungere le competenze in foraggi per il comandante del reggimento d'artiglieria da montagna.

All'annotazione n. 1, togliere gli ufficiali d'ordinanza di S. M. il Re.

Alla nota 2 stabilire che gli aiutanti di campo dei reali principi che hanno diritto a cinque razioni foraggio sono solamente i maggiori generali.

*Tabella III.* Nella tabella n. III, ove si parla degli ufficiali che hanno diritto alla indennità cavalli in lire 340, alle parole: *alle batterie da montagna*, sostituire le parole, *del reggimento d'artiglieria da montagna.*

*Al 2° capoverso dell'annotazione n. 1, sostituire:*

Gli ufficiali del corpo di stato maggiore (esclusi gli applicati), quelli del reggimento d'artiglieria a cavallo, quelli dell'arma dei reali carabinieri, gli aiutanti di campo di S. M., gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza dei reali principi hanno l'indennità stabilita per l'arma di cavalleria. ”

Mi pare che vi sia qualche confusione nell'ordinamento di questi articoli.

**Pelloux, relatore.** Onorevole presidente, le proposte ministeriali rimangono tutte, in massima, se non sono respinte espressamente. Quelle della Commissione sono tutte aggiunte.

Si è detto poi all'articolo 4 che il Governo del

Re è autorizzato a coordinare in testo unico queste modificazioni.

**Presidente.** Sta bene, onorevole relatore, ma è impossibile che la Camera si raccapezzi facilmente in tutto questo frazionamento.

**Pelloux, relatore.** Ecco: la tabella IV rimane come è nel disegno di legge ministeriale, cioè:

“ *Tabella IV. Al capoverso b) sostituire:*

“ Ispettori generali delle armi d'artiglieria, del genio e della cavalleria; comandante in 2° del corpo di stato maggiore; comandante di divisione; comandante militare dell'isola di Sardegna; comandante generale dell'arma dei carabinieri reali; comandante della scuola di guerra e comandante della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. ”

A tutto questo la Commissione propone:

“ Nella tabella n. IV (soprassoldi fissi) aggiungere l'uffiziale superiore addetto all'ispettorato generale di cavalleria. ”

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Enrico Viale, ministro della guerra.** Bisognerebbe avere sott'occhio la tabella. Queste modificazioni che sono nel testo ministeriale si riferiscono a varianti stabilite successivamente per legge; ora si sono aggiunti gl'ispettori generali che prima non esistevano, così invece di *presidente del Comitato* si è detto *ispettore generale* e così pure *ispettori* invece di *membri dei Comitati*.

Dunque il capoverso b) della tabella IV sta come il presidente lo ha letto e come è stampato nel disegno ministeriale; invece l'aggiunta proposta dalla Commissione di comprendere tra gli ufficiali aventi un soprassoldo fisso l'uffiziale superiore addetto all'ispettorato generale di cavalleria deve inserirsi al capoverso m), insieme alle altre proposte d'aggiunta che la Commissione ha fatte.

**Presidente.** Sta bene. Pel rimanente si avrebbe:

*Al capoverso c) sostituire:*

“ Comandante dell'accademia militare; comandante della scuola militare; ispettori dell'arma di artiglieria; ispettori dell'arma del genio; ispettori dell'arma di fanteria... ”

E poi aggiungere, secondo la proposta della Commissione:

“ ufficiali generali a disposizione per ispezioni; ”

Poi come il resto:

“ ufficiale generale addetto al comando del corpo di stato maggiore; direttore dell'ufficio di revisione delle contabilità

so tenente generale . . . L. 3,600

so maggiore generale . . . „ 1,200

*Al capoverso f) sostituire:*

“ Ispettore capo di sanità militare; ispettori di sanità militare; giudici (non militari) del tribunale supremo di guerra e marina; comandanti di brigata di fanteria o di cavalleria; comandanti d'artiglieria da campagna; comandanti d'artiglieria da fortezza, delle direzioni territoriali e degli stabilimenti di artiglieria; comandanti territoriali del genio; direttore dell'istituto geografico militare; ufficiali generali addetti al comando generale dell'arma dei carabinieri reali; comandanti di presidio nominati con decreto reale; comandanti superiori dei distretti; maggiore generale commissario. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pelloux, relatore.** Qui vanno aggiunte due cariche introdotte con la legge di ordinamento già votata: *comandante della scuola dei sottufficiali, e comandante della scuola centrale di tiro della fanteria.*

**Presidente.** Va bene. Si aggiunge dunque infine al capoverso f):

“ comandante della scuola dei sottufficiali, e comandante della scuola centrale di tiro della fanteria.

Viene quindi nel testo ministeriale:

“ *Al capoverso l) sostituire:*

“ Colonnello addetto ad un ispettorato, ad un comando, ad una direzione, ad un ufficio od a disposizione del Ministero. ”

E poi segue con le modificazioni della Commissione:

*Al capoverso m) sostituire:*

“ Ufficiale superiore reggente una sezione al Ministero della guerra; tenente colonnello segretario presso l'ispettorato di sanità militare; comandante in 2° della scuola centrale di tiro; tenenti colonnelli capi ufficio al comando del corpo di stato maggiore, direttore della farmacia centrale; capo riparto dell'ufficio di revisione delle contabilità; ufficiale superiore addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali; tenente colonnello contabile vice direttore dell'ufficio di amministrazione dei personali militari vari; ufficiale superiore addetto all'ispettorato generale di cavalleria. ”

Al primo alinea del capoverso p). Sostituire: ufficiali delle varie armi della scuola di cavalleria, delle scuole centrali di tiro e dei riparti d'istruzione (esclusi i plotoni).

Al secondo alinea del capoverso p), sopprimere le parole:

Battaglioni d'istruzione.

Al capoverso s) sostituire:

Ufficiale sostituto istruttore dei tribunali militari ed ufficiale sostituto istruttore aggiunto.

Alle annotazioni aggiungere il capoverso seguente:

Con decreto reale sono determinate le cariche che vengono coperte da ufficiali superiori capi di servizio.

Tabella VI.

*Giustizia militare.*

Alle parole:

Segretario principale lire 5,000.

sostituire:

Segretario principale lire 4,000.

*Farmacisti militari.*

sopprimere:

Farmacisti militari di 4ª classe.

*Ragionieri di Artiglieria e Genio.*

Sostituire il seguente riparto.

Ragioniere capo e ragioniere geometra capo . . . . .	1ª classe	L.	5,000
Ragioniere capo e ragioniere geometra capo . . . . .	2ª	"	4,500
Ragioniere e ragioniere geometra principale . . . . .	1ª	"	4,000
Ragioniere e ragioniere geometra principale . . . . .	2ª	"	3,500
Ragioniere e ragioniere geometra principale . . . . .	3ª	"	3,000
Ragioniere e ragioniere geometra . . . . .	1ª	"	2,500
Ragioniere e ragioniere geometra . . . . .	2ª	"	2,000
Aiutante ragioniere ed aiutante ragioniere geometra . . . . .	"	"	1,500

*Capi tecnici di artiglieria e genio.*

Capotecnico principale . . . . .	1ª classe	L.	4,500
	2ª	"	4,000
	3ª	"	3,500
Capotecnico . . . . .	1ª	"	3,000
	2ª	"	2,500
	3ª	"	2,000

Sopprimere:

Sottocapo tecnico.

*Ingegneri geografi e topografi dell'istituto geografico militare.*

Ingegn. geografo principale	1ª classe	L.	5,000
	2ª	"	4,500
	3ª	"	4,000
Ingegnere geografo . . . . .	1ª	"	3,500
	2ª	"	3,000
Aiutante ingegnere geografo	1ª	"	2,500
	2ª	"	2,000
Topografo capo . . . . .	1ª	"	5,000
	2ª	"	4,500
Topografo principale . . . . .	1ª	"	4,000
	2ª	"	3,500
Topografo . . . . .	1ª	"	3,000
	2ª	"	2,500
Aiutante topografo . . . . .	1ª	"	2,000
	2ª	"	1,500
Aspirante aiutante topografo . . . . .	"	"	1,200

*Assistenti locali del genio.*

Assistente di 1ª classe . . . . .	L.	2,000
" 2ª " . . . . .	"	1,600
" 3ª " . . . . .	"	1,200

Tabella VII. Cancellare nella colonna " Pontieri " l'assegno di lire 1,30 corrispondente al grado di caporale maniscalco.

Tabella VIII. Cancellare nella testa della seconda colonna le parole " da costa ".

Pongo a partito questo articolo 1º nel suo complesso così come fu letto e concordato fra Ministero e Commissione.

(È approvato).

" Art. 2. L'indennità annua di lire 1000, stabilita dall'articolo 7 della legge 25 gennaio 1885, per i tenenti generali in posizione di servizio ausiliario sarà di lire 4000 per quelli che abbiano, per un tempo non minore di due anni, comandato effettivamente un corpo d'armata o coperto una carica corrispondente.

" Saranno stabilite per decreto reale le cariche corrispondenti a quella di comandante di corpo d'armata. "

(È approvato).

" Art. 3. Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in vigore il 1º del mese successivo alla sua promulgazione. "

(È approvato).

“ Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a coordinare in un testo unico le leggi sugli stipendii ed assegni fissi per il regio esercito, ed in altro testo unico quelle sulle pensioni per i militari del regio esercito. „

(È approvato).

Si procederà fra breve alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

#### Approvazione del disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione territoriale militare.

**Presidente.** Viene ora l'altro disegno di legge: Modificazioni alla legge per la circoscrizione territoriale militare del regno.

Se ne dia lettura.

**Quartieri, segretario, ne dà lettura.** (Vedi Stampato n. 186-A).

**Presidente.** È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare si passerà alla discussione dell'articolo.

“ *Articolo unico.* Alla legge per la circoscrizione territoriale militare del regno in data 8 luglio 1883, n. 1467 (serie 3<sup>a</sup>), è fatta la seguente variante:

Art. 1. *Sopprimere le parole:*

6 Comandi territoriali d'artiglieria.

Chi approva questo articolo unico è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Anche per questo disegno di legge si procederà fra breve alla votazione a scrutinio segreto.

#### Approvazione del disegno di legge di spesa straordinaria per acquisto di cavalli pel regio esercito.

**Presidente.** Viene finalmente in discussione il disegno di legge: Spesa straordinaria per acquisto di cavalli per il regio esercito.

Se ne dia lettura.

**Quartieri, segretario, ne dà lettura.** (Vedi Stampato n. 187-A).

**Presidente.** Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale, e passeremo alla discussione dell'articolo unico:

“ *Articolo unico.* È autorizzata la spesa di lire

2,500,000 a favore della parte straordinaria del bilancio della guerra, per acquisto di cavalli pel regio esercito.

Tale spesa sarà imputata in ragione di lire 1,500,000 all'esercizio 1887-88 e di lire 1,000,000 all'esercizio 1888-98.

Se nessuno chiede di parlare pongo a partito questo articolo unico.

(È approvato).

#### Votazione a scrutinio segreto sui quattro disegni di legge per provvedimenti militari.

**Presidente.** Si procede alla votazione a scrutinio segreto sui quattro disegni di legge, per provvedimenti militari, approvati per alzata e seduta.

**Quartieri, segretario, fa la chiama.**

**Presidente.** Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Raccomando agli onorevoli deputati, che non avessero votato, di prendere parte alla votazione.

#### Discussione del disegno di legge per assegno di fondi al bilancio della marina.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: “Stabilimento di fondi nel bilancio della marina negli esercizi dal 1887-88 al 1896-97. „

Si dia lettura del disegno di legge.

**Quartieri, segretario, legge:** (Vedi Stampato n. 162-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

**Elia.** Onorevoli colleghi, l'argomento che siamo per trattare è così grave per il nostro paese, che io domando la vostra benevola attenzione sulle poche parole che sto per dire.

L'onorevole De Zerbi, l'arguto e dotto relatore della legge in esame, dà principio alla sua relazione con una prefazione.

“Se sapessimo leggere nell'avvenire, egli dice, e se leggendovi, vedessimo sicura per una serie di anni la pace, non esiteremmo ad impetrare che sia risparmiato al paese questo nuovo sacrificio. „ E dichiarandosi privo di spirito profetico, conclude di non osare di assumersi la schiacciante responsabilità di lasciare incompleta la difesa del paese.

L'onorevole De Zerbi fa opera patriottica propugnando la necessità dei nuovi sacrifici per la difesa dello Stato, ed io, e quanti amano la patria dobbiamo dargli ampia lode.

Ma, se si potesse leggere nell'intimo dell'anima

così dell'onorevole Brin, il vero creatore della nostra marina da guerra come in quella dell'onorevole De Zerbi relatore, sarei sicuro di trovare in entrambi la persuasione, che quello che ci si chiede con la presente legge non basta all'Italia per assicurare la sua difesa sul mare.

Io sono sicuro che la grande maggioranza della Camera sia di questo parere come sono dello stesso parere i vari oratori che hanno trattato l'argomento delle maggiori spese per l'esercito.

Quasi tutti hanno lamentato che mentre ci premiammo con sufficienza dal lato di terra completando l'ordinamento dell'esercito, non pensiamo a tutto quello che è necessario all'armata, e a garantirci in ugual modo, e nello stesso tempo dalla parte del mare.

È inutile il nascondere; il discorso importantissimo dell'onorevole Ricci su questo proposito ha fatto una profonda impressione nel paese.

Io non sono del parere dell'onorevole Ricci che si debba togliere alla guerra i milioni che occorrono alla marina.

Lodo l'onorevole Bertolè-Viale per avere domandato quello che alla guerra occorre, e mi duole assai, di non poter tributare lodi uguali all'onorevole Brin perchè, preoccupato delle strettezze del bilancio, non ha domandato tutto quello che abbisogna, per completare la potenza della nostra armata, affine di metterla in corrispondenza e forza pari a quella dell'esercito.

Si dice che il ministro della marina non poteva domandare di più per due ragioni:

1° per le strettezze finanziarie dello Stato, le quali non possono sopportare il maggiore aggravio della grossa somma, che occorre per avere un perfetto organico navale.

2° per la limitata potenzialità produttiva dei nostri cantieri.

Ebbene, o signori, io non credo nè alla prima, nè alla seconda difficoltà. Quando si tratta della salvezza della patria non vi sono difficoltà possibili, tutte si debbono superare, ed il piccolo, ma forte Piemonte, ce ne ha dato nobile esempio.

E anche noi le supereremo queste difficoltà. Quella delle strettezze finanziarie verrà superata se, invece di portare tutto il peso delle maggiori spese su pochi bilanci, vorrete provvedere a questi straordinari bisogni, con mezzi straordinari, quale è quello di un'operazione finanziaria, che nel bilancio porti soltanto l'aggravio degli interessi e delle quote per lunga ammortizzazione.

Vuole l'onorevole Brin, che ha il vanto di aver dato all'Italia una vera marina da guerra, vogliono il Governo ed il Parlamento vedere quest'Italia

divenire l'ultima delle nazioni per la deficienza del suo naviglio, mentrechè per la grande estensione delle sue coste, per i tre mari che le bagnano, ha bisogno di averlo potente e di trovarsi fra le prime?

Riparato col metodo che io propongo alle difficoltà finanziarie, quelle che vengono poi sono secondarie.

Date all'onorevole Brin tutti i milioni che occorrono per completare l'organico del naviglio e per la difesa costiera e non dubitate del resto. Egli in quattro o cinque anni tenendo conto di tutti gli elementi che la patria può dare, chiamandoli tutti a concorrervi, vi farà il miracolo di completare l'armata e la difesa costiera. Di quanto affermo, io ho la convinzione la più profonda.

È innegabile, onorevoli colleghi, un fatto. Quello già accennato dall'onorevole Ricci.

Cinque navi di prima classe, che per tali vengono mantenute nel nostro quadro organico, sono da considerarsi, per troppa vetustà, non rispondenti al compito loro prima che sia scorso il decennio.

Ve lo dice l'epoca della loro costruzione.

Le navi *Ancona*, *Castelfidardo*, *Maria Pia*, *San Martino*, *Affondatore* furono varate nel 1863-64. Nel 1898 esse conteranno dunque 33 a 34 anni, mentre al naviglio da guerra abitualmente si assegna la vita di 30 anni.

E questo stato di cose non è sfuggito all'egregio relatore. Esso si conforta con l'esempio di altre nazioni, senza tener conto però, della superiorità della loro potenza e dei mezzi dei quali dispongono per aumentarla.

Perchè dovremmo noi aggravare di continuo enormemente la presente generazione che è già sotto l'immane peso di sacrifici insostenibili? Perchè non lasciare ai nostri nipoti di concorrere essi pure nella parte dei sacrifici ulteriori, che occorrono per fare la patria forte e temuta?

Voi del Governo avete dichiarato che l'era dei prestiti doveva essere chiusa per l'Italia e che alle maggiori spese si deve far fronte con le maggiori entrate.

Sono queste affermazioni eccellenti, possibili a mantenersi in tempi normali, ma tutto ha un limite al mondo.

Noi ci troviamo ora in condizioni eccezionali, che voi non avevate prevedute. Siamo di fronte a tutte le potenze del mondo, grandi e piccole, che fanno sforzi enormi per aumentare le spese e la potenza degli eserciti e delle marine. Perfino l'Inghilterra, che ha l'armata più poderosa

del mondo, accresce ancor più la forza del suo colossale naviglio.

All'Italia, potenza marittima di primo ordine, non può bastare di avere solo 11 navi di 1ª classe. È necessario per essa di avere al completo e valide le sue 16 navi assegnate all'organico, ed io per l'amore del paese faccio istanza all'onorevole Brin di pensare a mettere subito in costruzione 6 navi di 1ª classe, tre delle quali di potenza massima.

Le cinque navi che non possono, come ho detto, essere considerate di 1ª classe, passeranno in 2ª e mediante accurate riparazioni a tempo opportuno, si dovrà mantenerle servibili, così da avere 25 navi di 2ª classe da valere quali navi di combattimento.

Si deve portare a 40 il numero delle navi di 3ª classe, dando alle nuove da costruirsi la velocità massima ed armandole delle più potenti artiglierie.

È necessario infine che il quantitativo delle torpediniere sia proporzionato all'estensione delle nostre coste e che almeno il numero loro sia portato a 220.

Questo è il programma che con fermezza io vorrei vedere adottato dall'onorevole Brin per ciò che si riferisce al naviglio da guerra.

Questo programma deve in pari tempo andare accompagnato da altri provvedimenti assolutamente necessari, quali sono: la sistemazione e difesa dei nostri arsenali; la costruzione dei bacini di carenaggio, non soltanto negli arsenali stessi, ma pur anco in quei porti ove la nostra armata può avere bisogno di ricorrere per riparazioni, massime in quelli ove esistono appositi cantieri meccanici; e la preparazione del personale occorrente, per la quale preparazione non dovrebbe essere trascurato l'elemento, che per date eventualità può divenire prezioso, quello cioè degli ufficiali della nostra marina mercantile.

Ora, siccome questo ordinamento completo della difesa marittima importa una grossa spesa, io vi dico: risparmiate per quanto si può la generazione presente; fate che a questa spesa di grande interesse nazionale concorra la generazione futura.

Adottiamo un rimedio, se vogliamo estremo, ma di sicura riuscita, quello di un prestito, mettiamo da parte ripugnanze e pregiudizi, lasciamoci guidare da un unico, da un grande pensiero, quello della difesa della patria e del suo onore.

Pensate che, se ci troveremo impreparati per certe eventualità, il prestito dovremo farlo poi e ci costerà più salato. Con la coscienza quindi di fare cosa utile alla patria, propongo e raccomando

al Governo ed alla Camera il seguente ordine del giorno:

“ La Camera invita il Ministero a provvedere senza ritardo al completo ordinamento dell'armata e della difesa costiera con mezzi straordinari che non aggravino soverchiamente il bilancio per un ristretto numero d'anni, e passa all'ordine del giorno. ”

**Presidente.** Spetta di parlare all'onorevole Valle.

**Valle.** L'onorevole Elia, che mi ha preceduto con eloquente e patriottica parola, ha dimostrato l'importanza di questo disegno di legge; il quale ha il fondamento nel fatto che tutte le nazioni non solo d'Europa, ma del mondo, armano con attività febbrile, e spingono alacramente l'aumento delle loro forze navali.

Perciò io non sarò certo quello che combatterà le proposte ministeriali, essendo appunto dell'opinione manifestata al riguardo da Napoleone 1º, che diceva: “ essere necessario all'Italia per esistere e diventare una grande potenza, di affermarsi potentemente sul mare. ”

Ciò che del resto ci indicano le stesse nostre coste, le popolazioni marittime, e che, in quest'Aula stessa, ieri l'altro affermava con calda e convincente parola l'onorevole nostro collega Ricci.

Noi abbiamo città importantissime sul mare, quindi il bisogno di avere una flotta potente e temibile.

Però, se mi trovo d'accordo in massima col ministro e coll'onorevole relatore a proposito di questo disegno di legge, non lo sono per ciò che riguarda le torpediniere, le quali non vorrei che fossero aumentate al di là di quelle che oggi possediamo, ma anzi che venissero limitate.

La dote principale delle torpediniere è quella della invisibilità che deriva ad esse dalla piccola mole; ma questa dote appunto le rende inservibili alle grandi traversate, ed alla navigazione in alto mare.

Dall'altro lato il trasporto di esse neutralizza una o più navi e la loro azione distrae i migliori ufficiali della nostra marineria.

Io poi faccio poco calcolo sulla invisibilità delle torpediniere perchè, se noi saremo vigili e audaci, altrettanto lo sarà il nemico.

L'onorevole De Zerbi, nella sua dotta ed elaborata relazione, dice che le torpediniere, per la loro grandissima velocità, possono essere preziosissimi avvisi, occhi della flotta, ulani del mare.

Ma i fatti non provano questa osservazione.

Infatti, volendosi in Francia sperimentare le

qualità nautiche delle torpediniere, fu fatta partire una flottiglia dai porti della Manica, colla missione di raggiungere il porto di Tolone nel Mediterraneo. Questa flottiglia soffrì avarie gravissime lungo la traversata; alcune torpediniere dovettero poggiare nei porti, e quelle che arrivarono a Tolone, vi arrivarono in condizioni tali, che, avuto il comando di lanciare dei siluri, questi deviarono nella loro corsa, e non colpirono il bersaglio, e ciò a causa dei guasti derivati ai congegni, per le scosse sopportate durante il tragitto.

Nelle ultime manovre fattesi pure in Francia, la flotta, partita da Tolone per Algeri, non incontrò affatto la flottiglia delle torpediniere, che avrebbe dovuto sbarrarle la via, ed ebbe libero passo. E ciò per il fatto che le torpediniere non avevano potuto reggere ad una burrasca.

Dopo tali esperimenti negativi, e basandomi sul concetto che noi dobbiamo piuttosto mirare alla difesa che all'attacco, io preferirei che si studiasse il problema dei così detti battelli-cannoni sul tipo ultimamente sperimentato nel porto di Marsiglia, e vorrei ancora che si studiasse se non fosse più utile aumentare il numero degli incrociatori torpedinieri sul tipo del *Tripoli*, il quale ha dato ottimi risultati, sia per la sua velocità, sia per la sua attitudine a navigare a mare mosso.

L'onorevole relatore ha scritto che, per la costruzione del nostro naviglio da guerra, quando si volesse spingere il lavoro con tutta l'alacrità possibile, potremmo anche in cinque anni avere compiuto il nostro materiale navale.

Ed è per questo, se pure ve ne fosse bisogno, che io raccomanderei all'onorevole ministro di dare nella costruzione la preferenza alle navi da battaglia, posponendo alle medesime la costruzione di trasporti e di pontoni. Giacchè, se si può coll'entusiasmo e coll'amor proprio improvvisare un esercito di difesa, non si può certo improvvisare una flotta.

Ed ora, dopo queste brevi osservazioni, chiudo il mio dire augurandomi che la nostra marina corrisponda ai gravi sacrifici che il paese fa per essa, tenendo alta la bandiera nazionale, e conservandosi degna delle nostre antiche glorie marittime (*Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ayala-Valva.

**D'Ayala-Valva.** Egregi colleghi, quando ho visto iscritte nell'ordine del giorno le nuove spese per dare maggiore incremento alla nostra marina militare, ho nutrito speranza che intorno ed esse non si sarebbe fatta discussione veruna. Perchè, o signori, è inconcepibile quasi come si possa

discutere di provvedimenti militari quando tutti si armano, e quando è proprio entrato nella convinzione di tutti che dobbiamo tener alto il decoro delle nostre armi per mare.

Questa mia speranza era altresì alimentata dal desiderio di risparmiare alla Camera un discorso, che sarà del resto brevissimo.

Io non voglio bruciare adesso qualche granello d'incenso all'onorevole relatore; sono troppo piccolo, per giungere sino a lui: però io fo parte di quella schiera di giovani, la quale si commove agli scritti dell'onorevole De Zerbi, quando mirano a mantenere forte ed alto l'onore delle nostre armi.

Non entrerò a parlare di quello che riguarda le nuove costruzioni navali, perchè, o signori, io parlerei di cose che non conosco, che non ho studiate; dico soltanto, per quel poco che posso saperne, che il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro della marineria non è altro che l' "*Io triumphe* „ di quel buon ministro Acton, che adesso non è più fra noi. Perchè ora di grandi costruzioni navali non si parla più, avendo nel duello tra le navi grandi e le navi piccole trionfato queste ultime.

Dopo che la Francia si è insediata fortemente a Biserta e vi ha stabilito un deposito di 45 e più torpediniere, io credo sia inutile, o signori, venire a discutere qua dentro della necessità di pensare ai nostri arsenali militari marittimi. Nel 1882 fu votata una legge con la quale si fondava in Taranto un arsenale militare marittimo. Ebbene, questa legge, o signori, non basta. Abbiamo colà un bacino di carenaggio, vi abbiamo una gru, ma, o signori, non abbiamo una banchina per avvicinarci alla gru. Abbiamo un deposito per rendere utile il bacino di carenaggio, abbiamo uno scalo per le costruzioni, ma non ci sono officine per costruire le navi! Quindi a me pare, o signori, proprio una necessità che siano votate le spese che ora sono richieste dal Ministero della marineria.

A me spiace di essere un po' pregiudicato nella questione, perchè, essendo io rappresentante di Taranto, potrà sembrare che propugni l'interesse del natio loco; no, o signori, la posizione di Taranto come punto strategico è riconosciuta ormai da tutti. E se noi vogliamo esser forti nel Mediterraneo che è nostro mare e che sarà la gloria d'Italia, come lo fu sempre quando fu mare nostro, dobbiamo provvedere ai bisogni di Taranto.

Io dovrei adesso rivolgere una preghiera al ministro della marineria.



Se abbiamo tutti in animo di render forti i nostri arsenali marittimi, non dobbiamo dimenticare neanche quello di Venezia, ed io desidererei che l'onorevole ministro della marineria, d'accordo con quello dei lavori pubblici, al più presto possibile provvedessero all'apertura del canale di S. Nicolò al Lido per rendere sempre più forte e più potente l'arsenale di Venezia.

**Galli.** Chiedo di parlare.

**D'Ayala-Valva.** Se noi dobbiamo armarci presto, e dare il maggior impulso possibile alle opere nostre tanto di mare che di terra, un'altra raccomandazione io debbo fare al ministro della marineria, ed è quella di affrettare i lavori attualmente iniziati nell'arsenale militare di Taranto dando, se crede, quei premi che si concedono per altre opere che riguardano la difesa dello Stato. Io credo, o signori, e finisco, credo di avervi già fin troppo annoiato...

*Voci.* No! no! Parli! parli!

**D'Ayala-Valva...** ma qui non possiamo essere che di un solo sentimento, affermare la potenza italiana nel mare Mediterraneo (*Benissimo! Bravo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Albini.

**Albini.** Coll'animo veramente lieto darò il mio voto favorevole al disegno di legge che è sottoposto al nostro esame, perchè lo credo utile allo svolgimento della nostra difesa nazionale; ma confesso francamente che l'avrei votato con maggiore entusiasmo se l'onorevole ministro della marineria avesse potuto indurre il suo collega delle finanze a raddoppiarne la cifra totale; perchè lunghi anni di esperienza mi hanno reso convinto che, in fatto di materiale navale, è esatto più che mai il vecchio adagio: chi più spende meno spende; queste spese fatte a spizzico, a lunghi intervalli non raggiungono il fine di procurarci a breve scadenza un'efficace difesa marittima.

Se è vero che queste spese ci fanno fare un passo avanti, è pur anche vero che la meta si allontana per i vuoti prodotti dall'opera distruttrice del tempo, sia in rapporto alla durata della materia, sia in rapporto alla vetustà cagionata dal vertiginoso progresso; e perciò non si raggiunge lo scopo di ottenere in tempo il completamento della difesa nazionale.

Se, mentre noi stiamo pensando alla difesa, ci sorprenderanno gli avvenimenti, saremo condotti a scontare duramente questa nostra parsimonia. Una voce altamente ed incontestabilmente autorevole in materia di difesa nazionale, quale è

quella dell'onorevole nostro collega il generale Ricci, vi ha detto con franche e vibrante parole (inspirate a quell'alto sentimento di patriottismo, che si eleva al di sopra dei pregiudizi di corpo) che l'Italia in fatto di frontiere terrestri può dormire i suoi sonni tranquilli; perchè con duecento mila uomini, forza della quale possiamo largamente disporre, possiamo lungamente combattere sui dirupi delle Alpi una lotta da Titani con la certezza, che, se anche non arriveremo a passare al di là, il nemico non potrà mai arrivare a passare al di qua, di quella formidabile barriera.

Ma per la difesa della frontiera marittima egli giustamente espresse il dubbio che noi possiamo nelle condizioni attuali presentare una efficace difesa.

Erano quelle, onorevoli colleghi, parole d'oro, che io vorrei sentir ripetere in quest'Aula ad ogni momento; affinchè la Camera si potesse persuadere che è assolutamente necessario provvedere a questa deficienza.

Nel rammentare oggi questo saggio avvertimento, io non saprei esimermi dal manifestarvi, che noi non abbiamo ancora raggiunto forza navale che basti ad una efficace difesa marittima.

Non ostante gli sforzi veramente erculei fatti dall'onorevole ministro della marina, e per i quali noi dobbiamo tributargli sincera lode, è ancora lungo, molto lungo il cammino che dobbiamo percorrere per raggiungere la meta.

È inutile che la Camera e il paese si illudano; e bisogna che essi sappiano francamente e crudamente, che questi 85 milioni che ci sono chiesti, lungi dall'essere esuberanti al bisogno, come da taluno si volle sostenere, appena ci faranno fare un passo nell'arduo cammino.

Io capisco che nella nostra condizione finanziaria attuale, questa antifona sia poco piacevole, anzi sia molto noiosa; comprendo che è molto più piacevole, molto più popolare il sostenere le economie fino all'osso.

Anch'io sono partigiano delle severe economie; ma le economie bisogna avere il coraggio di affrontarle dove sono necessarie, dove si possono fare e non dove sono nocive, perchè lesive dei veri e reali interessi del paese.

Ponderate bene, onorevoli colleghi, che noi ci troviamo, in fatto di frontiere marittime, in condizioni singolarmente eccezionali.

Più di qualunque altra nazione, noi abbiamo coste, esposte a qualunque operazione offensiva che il nemico voglia tentare; facile bersaglio ai mezzi distruttivi moderni.

Abbiamo numerose industrie sul mare, numerosi porti, lunghe arterie di ferrovie completamente scoperte.

Abbiamo un lungo percorso chilometrico, intarsiato, ad intervalli, da cospicue città, da città secondarie, da paesi grandi e piccoli, in somma da popolazioni industriali, che hanno un commercio attivo.

È appunto questa collana di gemme, che costituisce la nostra debolezza; ma nondimeno è patrimonio d'Italia e bisogna difenderlo a qualunque costo.

Per vero dire, noi non ci siamo ancora seriamente accinti a difenderlo. Già, da oltre dieci anni, un alto consesso tecnico, formato delle più cospicue personalità dell'esercito e della marineria, ha proclamato ad unanimità che la difesa costiera non si poteva raggiungere che con una potentissima flotta.

I vari ministri della guerra che si sono succeduti dopo quella decisione ne hanno fatto tesoro perchè naturalmente ciò conveniva ai loro bilanci e scemava la loro responsabilità, perciò sono andati molto a rilento nello sviluppare la difesa costiera sperando che si desse appunto un più largo sviluppo alle forze navali, com'era stato il desiderio e l'opinione di questo alto consesso.

La marina dal canto suo, che è sempre stata la Cenerentola nel banchetto dei milioni, non ha mai avuto fondi straordinari per poter compensare queste deficienze. Naturalmente si è fatto quanto umanamente era possibile in proporzione dei mezzi che si avevano, ma mai si è largheggiato in rapporto alla deficienza delle fortificazioni; dimodochè, per questa poco fortunata combinazione, noi ci troviamo al presente in condizione di aver scarsa difesa marittima navale in proporzione dei mezzi che si sono potuti adoperare, e scarsa difesa sulle coste con mezzi di fortificazioni.

Esaminiamo, onorevoli colleghi, un momento insieme, seriamente, senza poesie, con freddo calcolo i disastri ai quali potremmo andare incontro, se una guerra ci sorprendesse in queste condizioni della nostra frontiera marittima.

Questo calcolo, in verità, lo hanno già fatto altri paesi che s'interessano nel considerare la nostra posizione nei più minuti particolari; consideriamolo assieme e voi potrete facilmente convincervi dell'assoluta necessità, dell'urgenza di provvedere un poco più attivamente, con fondi speciali, a questa nostra assoluta deficienza. Se però vi annoio...!

Voci. No! no!

**Presidente.** Continui, onorevole Albini, la Camera non si annoia certamente.

**Albini.** Ecco che cosa hanno studiato i nostri amici che, quando loro convenisse, potrebbero diventare nostri nemici. S'intende che questi studi li hanno fatti soltanto con affetto d'amici, come una dimostrazione di stima. Si tratta di un piccolo programma, nella supposizione che dovessero fare delle esercitazioni in *anima vili*.

Primo giorno di operazioni dopo la dichiarazione di guerra. La flotta nemica è pronta a muovere; perchè naturalmente una flotta non ha mai bisogno di preparazione preventiva, è sempre pronta. Perciò parte subito, corre in cerca della nostra flotta; la schiaccia se le conviene di schiacciarla, perchè naturalmente siamo in forze molto minori, oppure cerca di fare delle operazioni su qualcheduna delle nostre basi di operazioni a fine di costringere la flotta nostra a rimanere in una ristretta zona e impedire che si possa espandere e sorvegliare tutto il nostro immenso litorale.

Contemporaneamente spedisce uno stuolo di quei veloci ulani del mare, che sono gli attuali incrociatori, a ciascheduno di essi assegnando una zona determinata, che hanno studiata anticipatamente, e che conoscono nei più minuti particolari, al punto quasi da sapere quanti alberi e quante pietre ci sono in quella zona.

Secondo e terzo giorno delle ostilità: i vari incrociatori si accingono alla distruzione delle gallerie ferroviarie sparse per il litorale, dei ponti, delle stazioni, dei telegrafi, dei semafori; compito per loro facilissimo, sia per la potenza delle moderne granate esplosive, a cariche di fulmicotone, o simili altre sostanze, sia perchè è facile una distruzione dove non c'è nessuna specie di difesa, e dove non si può nemmeno crearla, perchè non si può fare il muro della China per tutto il percorso litoraneo dell'Italia. Perciò, completa paralisi nelle nostre comunicazioni.

Quarto giorno: gli incrociatori, con identici mezzi, si accingono alla distruzione di tutti i nostri depositi di carbone, sparsi allo scoperto per il nostro esteso litorale. Anche questa, come ben capite, è opera assai facile, per il semplice motivo che non c'è nulla che li difenda, e che non si potrebbe nemmeno fare nessuna seria difesa. Perciò al quarto giorno, completa paralisi nei movimenti delle nostre navi, quand'anche riuscissero a superare l'accerchiamento della flotta nemica prevalente per numero di navi.

Quinto giorno... non andrò più in là per non abusare della pazienza della Camera.

**De Zerbi, relatore.** Arriviamo a sette, quanti sono i giorni della creazione. (*Si ride.*)

**Albini.** Quinto giorno dunque, comparsa degli incrociatori, contemporaneamente, innanzi a Genova, Livorno, Messina, Napoli e Palermo; intimazione a ciascuna di queste città, di una contribuzione di cento milioni, e della consegna di tutte le navi a vapore e a vela, che si trovano nei loro porti; altrimenti il bombardamento.

E chi potrà mai impedire questa violenza? Forse i pochi forti e le poche batterie che difendono queste città? Gli incrociatori, coi loro moderni cannoni, possono facilmente bombardare oggidì a 13 e 14 chilometri di distanza. Notate bene: a 13 e 14 chilometri di distanza; non è una bagattella! Ed una città, a tale distanza, offre sempre un larghissimo bersaglio: perchè non c'è bisogno di andare a colpire nè la chiesa, nè il campanile, nè un punto determinato; in qualunque punto cada una granata esplosiva, fa breccia, e produce danni immensi. Per contro, alla distanza di 14 chilometri, l'incrociatore non si vede; e non solo non si vede l'incrociatore, ma non si vede nè anche il fumo; di modo che quelle città si vedrebbero arrivare una grandinata di granate, senza sapere se queste cadano dal cielo, o vengano dalla terra. Ora, anche ammettendo che in terra ci fossero cannoni di egual potenza, di eguale perfezionamento, essi non riuscirebbero a nulla perchè non saprebbero dove dirigere il tiro, non essendo possibile vedere l'incrociatore. Questo giuoco di essere bersagliati, senza poter reagire, non si potrebbe, evidentemente, sopportare a lungo, bisognerebbe cedere, e rassegnarsi a soddisfare le pretese del nemico.

È verissimo che, secondo la teoria dell'onorevole ministro della guerra, il nemico sarebbe coperto di onta per questa violenza, ma si capisce, guerra è guerra, si cerca di fare il maggior danno possibile. Sarà onta, non lo sarà, ma a pace fatta, quest'onta è una cambiale che si sconta facilmente; si mette nel dimenticatoio, ed è tutto finito.

Intanto, appena ottenuto il loro intento, il nemico comincia il blocco di queste varie città. E questo non è un parto della mia immaginazione, è uno studio che può essere realizzato per filo e per segno, perchè è uno studio che è stato fatto da altri che hanno lo sguardo rivolto verso le nostre costiere.

Ed ora mi fermo, riepilogando i risultati di sette od otto giorni di ostilità: paralisi nelle coste del nostro littorale, quasi completa paralisi per l'industria interna per mancanza di materie prime, paralisi del commercio, mancanza dei mezzi di alimentazione per effetto del blocco; ed un mi-

liardo di contribuzioni per effetto di questa condizione di cose.

**De Zerbi, relatore.** Domando di parlare.

**Albini.** Oltre un altro miliardo per perdita di materiale, materiale rappresentato dalle navi a vapore ed a vela sequestrate nei vari porti.

Se tutto ciò, onorevoli colleghi, vi par poco, se tutto ciò non vi fa impensierire, io dico che voi avete più coraggio di me; perchè io, pensando a questa possibilità, sento un brivido corrermi per le ossa e non vedo altra via, per rimuovere danni ben superiori a quello che potremmo spendere ora fuori quella di provvedere e provvedere in tempo i mezzi necessari.

A me pare che veramente non si possa uscire da questo dilemma: o l'Italia desidera chiudere efficacemente la sua porta di casa per dedicarsi poi con animo sereno e tranquillo a sviluppare le sue industrie e le sue risorse, a sviluppare il benessere interno, e allora deve affrontare i sacrifici necessari per raggiungere questa sicurezza; se poi essa desidera seguire la via opposta, cioè dedicarsi alle industrie, ai commerci, ad accumulare ricchezze, lasciando la porta di casa aperta, e correre rischio, da un momento all'altro, di vedere perdute le accumulate ricchezze, lo faccia pure, ma in tal caso sarebbe molto meglio eliminare totalmente la spesa della marineria.

*Una voce dal banco dei ministri.* Aboliamola!

**Albini.** Sarà discutibile la bontà del provvedimento, ma si avrà almeno un indirizzo preciso; sarà sempre meglio che il seguire una via intermedia che ci provvede di una difesa che non è una difesa, e che si traduce in uno spreco di danaro ed in una sorgente inesauribile di pericoli; perchè ci culla in lusinghe vane e ci prepara umiliazioni.

Conviuto che l'onorevole ministro della marina seguirà la buona via, continuando a fare gli sforzi opportuni, come li ha sempre fatti sino al giorno d'oggi, io non posso a meno di far plauso a questi provvedimenti, e mi auguro che presto possa raddoppiare la dose.

Non mi accingerò ora ad esaminare nei suoi particolari tecnici questo disegno di legge, in primo luogo perchè non voglio abusare della tolleranza della Camera, e poi perchè credo che esso debba considerarsi più un piano finanziario che un piano esclusivamente tecnico. Ed io credo che da questo sentimento debba essere stato ispirato l'onorevole ministro della marina nel presentarcelo. E realmente egli stesso non potrebbe dare alcuna garanzia di poter mantenere in un modo assoluto e preciso questo programma, perchè cer-

tamente nell'interesse stesso dello sviluppo delle forze navali, non potrebbe rinunciare ai benefici del progresso, semplicemente per mantenere intatta l'inquadratura dell'organico. In questo caso agirebbe contrariamente agli interessi del paese, e questo non è mai stato, nè sarà mai nelle intenzioni dell'onorevole ministro della marina.

Mi permetterò soltanto di fare alcune piccole osservazioni, presentandole piuttosto sotto il punto di vista di raccomandazione, che di formale proposta.

Anch'io vagheggio nelle navi, come l'onorevole Elia, come l'onorevole Ricci, la grande potenza; perchè la grande forza concentrata in una sola massa, dipendente da una sola volontà, capace di rapido moto, capace di potere portare un colpo fatale ovunque ferisca, ispira fiducia, attrae la immaginazione. Ma se è vero teoricamente che una nave da battaglia di grande potenza sia preferibile a parecchie navi minori, questa preferenza non può avere la preponderanza assoluta sempre nella pratica. Nell'espandere le forze militari di uno Stato, non si può dimenticare una massima fondamentale, che suggerisce di espandere in debite proporzioni quei fattori di forza che contribuiscono a mantere quell'armonia, quell'equilibrio che sono il vero segreto della potenza. Allo stesso modo come in un esercito, per espanderne le forze, non si seguirebbe la via di espandere la fanteria, dimenticando l'artiglieria, la cavalleria e le altre armi utili a questa espansione, così, anche nello sviluppare le forze navali, bisogna corredare ogni nave corazzata che si costruisce di un certo numero di navi minori, che ne completino la forza, e di cui non possono assolutamente al giorno d'oggi fare a meno.

Il problema che si presenta dinanzi a noi è questo: date le condizioni del nostro materiale esistente sia per numero, sia per specialità; dato l'obbiettivo principale, cioè quello di difendere la nostra frontiera marittima; e data una determinata somma da spendere, che cosa conviene di fare?

Posto il problema in equazione in questi termini, io confesso francamente che nelle condizioni attuali, tenuto conto di questi obbiettivi, non saprei vedere altra soluzione che quella di espandere quel fattore di forza nel quale noi siamo assolutamente deficienti, cioè le navi minori; salvo poi a ritornare nuovamente a riprendere la serie e di fare prima nuove grosse corazzate, e successivamente poi altrettante navi minori; e questo sempre in omaggio a quel principio d'armonia e di equilibrio delle forze al quale ho testè accennato.

Però io vorrei fare una raccomandazione al-

l'onorevole ministro: cioè di voler considerare e far considerare dai suoi Consigli tecnici se per avventura non fosse conveniente, anche sviluppando attualmente tutte le navi minori, dare qualche preferenza agli incrociatori anche a detrimento di qualche nave minore di terza classe.

A me sembra che nelle condizioni attuali, anche sempre in omaggio a quelle considerazioni che ho svolte, possa essere più opportuno sviluppare anche qualche incrociatore di più. Tenuto conto del numero degli incrociatori esistenti, e tenuto conto di quelli che noi dobbiamo ancora sviluppare secondo il nostro organico, noi verremo così a raggiungere un numero di incrociatori che rappresentino questo nucleo che deve agire di concerto con le navi corazzate di cui si può dire siano il complemento, e perciò non potranno mai essere distaccati da loro senza scemare la potenza di questa compagine di navi.

Se sussiste il concetto discusso e, dirò meglio, opinato dagli alti consessi tecnici che hanno studiato la difesa generale dello Stato, la nostra flotta bisogna che in circostanza di guerra non dissemini le sue forze, appunto perchè non potendo essere svolta in una scala molto vasta, ha bisogno di essere concentrata, al fine di utilizzare più che sia possibile quel numero di navi delle quali è composta, sia per potere efficacemente concorrere alla difesa delle piazze forti che possono essere attaccate dal nemico, sia per esser pronta a piombare sul nemico quando tentasse larghe operazioni di sbarco.

Ma è evidente che tenendoci a questi concetti che sono ovvii e che in generale sono adottati da tutti, è evidente che noi, per le ragioni che ho esposte, non possiamo abbandonare quella vasta estensione di chilometri delle nostre coste in completa balia del nemico, senza sorveglianza e senza appoggi di nessuna specie.

Ed è certo che l'incrociatore moderno è il vero mezzo che possa soddisfare efficacemente a questo compito.

Ma, come dico, io non faccio una formale proposta; è una semplice raccomandazione all'onorevole ministro che ne farà quel conto che crederà.

Passando ad un altro soggetto, io vedo con sommo piacere stanziati nove milioni per il completamento di molti lavori, che sono di assoluta necessità per l'arsenale di Spezia.

Però io vedo che, nella specifica di queste spese si parla di "costruire muri di sponda, calate, moli, pontili in modo che più navi simultaneamente possano imbarcare e sbarcare uomini, mu-

nizioni, carboni, viveri, acqua, ecc. », ma la questione è appena accennata incidentalmente.

Io vorrei domandare all'onorevole ministro della marina se non creda opportuno di dedicare una buona parte di queste spese per sviluppare i mezzi di imbarco del carbone sulle navi, in modo da raggiungere una celerità in questo servizio corrispondente ai bisogni dell'epoca.

Quando noi consideriamo che navi del tipo dell'*Italia* e della *Lepanto* impiegano da otto a dieci giorni per rifornirsi di carbone, naturalmente non si può a meno di pensare alle conseguenze gravissime alle quali si può esser ridotti in tempo di guerra, immobilizzando una o due navi che rappresentano quasi la metà della nostra potenza assoluta per otto o dieci giorni. A me pare valga la pena di dedicare una larga parte di questo stanziamento per correggere questo difetto.

Io sono persuaso che l'onorevole ministro avrà già pensato seriamente a questo bisogno; ma nel caso che non vi avesse dato tutta l'importanza che merita, io lo pregherei di volerlo esaminare.

Passando all'altro stanziamento di nove milioni per Taranto, io mi rallegro di vedere che alla fine si sia pensato a dare un maggiore sviluppo a quella importante località, che veramente è stata creata dalla natura per darci una potente ed efficace base d'operazione. Ma io vorrei pregare l'onorevole ministro di considerare se per avventura non sia opportuno di fare una piccola deduzione annuale, anche piccolissima, di una quota di questo fondo, per incominciare qualche piccola cosa a Trapani. Nè si potrà certo sospettare che questa mia proposta sia suggerita da interesse locale, perchè non ho l'onore, nè la fortuna di rappresentare quella città. Però a me sembra che nelle attuali condizioni mediterranee, Trapani sia la sentinella avanzata di Taranto. Trapani, sotto il punto di vista strategico, è l'occhio d'Italia che sarà destinato a sorvegliare i movimenti che possono succedere là, di rimpetto, su quei lidi africani ove prima non esisteva che un lago, e dove, fra poco, esisterà qualche cosa di più di un lago.

Io capisco che non si deve dare importanza ai fantasmi quando sono frutto d'immaginazione di donnicciuole; ma quando i fantasmi si accentuano con linee e contorni ben determinati e che minacciano di diventare giganti, allora io dico: è il tempo di guardarli.

Un vecchio precetto marinaresco insegna: bisogna sorvegliare il nembo che si addensa nell'orizzonte, e non aspettare a prendere le precau-

zioni quando la bufera è scoppiata; chè allora tutto è finito, non c'è più rimedio.

Io, per conseguenza, non intendo di chiamare l'attenzione del ministro circa queste necessità per fare larghi lavori. Io non suggerirò mai di fare a Trapani un arsenale, ma soltanto di prendere qualche piccolo provvedimento che permetta di considerarlo come una piccola stazione di rifornimento di carbone, di munizioni, di viveri per i nostri incrociatori che possono avere l'incarico, la missione di girare per diporto in quei dintorni.

Io, signori, ho finito. Domando venia alla Camera per averla così lungamente annoiata. (*No! no!*)

Io non potrei chiudere queste mie osservazioni senza esortare la Camera a voler votare con unanimità questo provvedimento, per dimostrare al paese che finalmente la necessità di provvedere ad un'efficace difesa delle nostre frontiere marittime è entrata nella coscienza di tutti. L'Italia potrà soltanto fare ascoltare la sua voce autorevole nei consessi europei, quando avendo chiuso efficacemente le sue porte di casa, potrà dire: voglio, perchè posso (*Benissimo!*).

**Presidente.** Spetta di parlare all'onorevole Maldini.

**Maldini.** (*Segni di attenzione*) A me spiace di dovere parlare in questo momento: e ciò per due motivi: l'uno per lo stato della mia voce, l'altro perchè comincio a parlare in un momento in cui non è possibile che la Camera non sia impressionata da quella descrizione così nera, così fosca, così lugubre che ha fatto l'onorevole mio amico Albini... (*Benissimo!*).

*Una voce.* È il solito.

**Maldini...** senza darci neppure la speranza che almeno in uno di quegli otto giorni una nave nostra possa fare qualche cosa a beneficio della difesa. Niente! E dove siamo? Me lo perdoni l'onorevole mio amico: io so per quale motivo egli ha fatto quella descrizione: per dimostrare, cioè alla Camera l'importanza della marina.

Questo era necessario venti anni or sono, ma oggi nessun uomo di buon senso può dubitare dell'importanza della marina. Si può credere che occorra o di più o di meno; ma la questione dell'importanza è riconosciuta da tutti. Francamente a me non fece grande impressione quello che espose l'onorevole Albini, poichè codesti sono studi che si possono fare nelle scuole navali. Ho udito parlare soltanto di incrociatori non di corazzate; se oltre gli incrociatori si fossero messe in azione anche le torpediniere e le corazzate, allora

guai! Dacchè se venissero anche codeste due specie di navi, allora la *paralisi* non soltanto sarebbe sul mare ma la *paralisi* sarebbe anche sull'Appennino. (*Bravo!*) Con una descrizione come quella fatta dall'onorevole Albini si può ottenere uno scopo diametralmente opposto a quello che egli si è prefisso; poichè la Camera che non ha il tempo di studiare queste varie questioni, incomincia a dire: ma è meglio in tale caso risparmiare denari, dal momento che spendendo nel materiale 40 o 50 milioni l'anno non abbiamo nulla e non possiamo far nulla!

Mi scusi dunque l'onorevole mio amico; io so, lo ripeto, che il suo intendimento era lodevolissimo; ma alle volte nelle assemblee politiche si possono produrre degli effetti opposti a quelli cui si mira.

Io procurerò ora di ricondurre la Camera alle questioni amministrative, non tecniche, che si attengono al disegno di legge, e limitandomi a semplici dichiarazioni perchè non avevo l'intenzione di fare un discorso.

A me duole di non essere d'accordo con l'onorevole ministro della marina, come lo fui dieci anni or sono allorchè egli, vincendo opposizioni e pregiudizi, seppe dotare la marina italiana di un ordinamento determinato e stabile, per modo che lo sviluppo della nostra flotta non fu mai più messo in discussione.

L'onorevole D'Ayala-Valva avrebbe voluto che questo progetto passasse senza discussione e con entusiasmo. Ma scusatemi, signori miei, il nemico non l'abbiamo alle porte! Dunque possiamo discutere. E poi io devo parlare, perchè nella relazione è detto che vi furono nella Commissione due correnti, e furono delineati i dubbi, le osservazioni di ambedue queste correnti.

Io sono il rappresentante di una di quelle correnti e quindi parmi obbligo mio di parlare in questo momento, perchè non credo che le responsabilità stieno soltanto sul banco dei ministri: io credo che anche su questi banchi ci sieno delle responsabilità...

**Sprovieri.** Giustissimo!

**Maldini.** ... in ispecie quando si ha una vita parlamentare di più di vent'anni, e si è preso parte a lavori e discussioni parlamentari, occupandosi in particolar modo di una data questione. In tale caso si stabiliscono precedenti i quali determinano le responsabilità personali.

Si dice che questo disegno di legge è un progetto di preparazione, diciamolo pure, alla guerra, o per potere andare incontro più sicuri a taluni eventi.

Ma consideriamo un poco la cosa con calma. Havvi una grande differenza fra le proposte che può fare l'onorevole ministro della guerra, sotto questo punto di vista, e quelle che può fare l'onorevole ministro della marina.

Date pure milioni al ministro della marina; egli potrà rifornire meglio gli arsenali, i depositi; potrà accelerare un poco le costruzioni navali, potrà forse mettere in costruzione qualche altra nave; ma, o signori, a meno di non ricorrere all'estero, si ha poco vantaggio nell'accordare milioni alla marina con lo scopo immediato di preparazione. All'incontro il ministro della guerra è in un'altra condizione, perchè l'esercito si fonda sul personale, la marina si fonda sul naviglio, e le navi non si possono improvvisare. Anche ricorrendo all'estero, ci troveremmo nelle condizioni pressochè analoghe; di navi pronte all'estero da comprare, può essere che ve ne siano, ma è un caso, come ve ne è stato uno; ma è molto difficile che vi sieno navi da guerra già pronte, che stieno aspettando un compratore.

Ordinando dunque le navi all'estero, avrete poco vantaggio, perchè io vedo che la prima potenza marittima di questo mondo, l'Inghilterra, impiega lo stesso numero d'anni per l'allestimento delle sue navi, che vi impieghiamo noi; presso a poco; ci sarà qualche vantaggio...

**Brin, ministro della mariniera.** Sensibile!

**Maldini.** Ad ogni modo certo è che l'effetto non è lo stesso per la marina, come per l'esercito nell'accordare fondi straordinari per sollecita preparazione alla guerra.

Io credo che occorran nuove spese per la marina: e occorran innanzi tutto perchè parmi che neppure l'onorevole ministro della marina, che ci ha presentato questo disegno di legge, a mio parere, così ristretto, possa essere persuaso che la forza attuale della nostra flotta sia sufficiente per un paese come l'Italia. Dunque, ci vogliono nuovi fondi.

Noi dobbiamo anche tener conto dello sviluppo che si fa all'estero, in fatto di marina. Io son d'accordo coll'onorevole ministro della guerra e mai faccio paragoni tra la flotta italiana e quella francese od inglese. E non li faccio sapere perchè? Perchè, per essere giusti ed esatti, bisogna tenere conto di tante circostanze; bisogna tener conto di colonie, di mari, ed anche dello stretto di Gibilterra. (*Commenti*).

Infatti riguardo alla Francia, è evidente che bisogna tener conto dello stretto di Gibilterra, che divide la marina francese in due. E poi bisogna tener conto di tante altre questioni, per

modo che riesce impossibile fare un paragone esatto.

Ma siccome tutte le altre marine aumentano il loro naviglio, è naturale che quando, in Italia, questo non è proporzionato alle nostre condizioni marittime, bisogna fare altrettanto.

Poi c'è anche un'altra ragione più convincente. Col 31 dicembre di questo anno, scade la legge del 1877 relativa al piano organico della marina; e noi abbiamo bisogno di domandare del danaro, almeno per terminare quelle navi che sono sui cantieri. Adunque, nuove spese bisogna farle.

E qui, circa le spese, io mi trovo intieramente d'accordo con l'onorevole deputato Ricci, eccetto in una sola questione.

E' primo qui un'idea che non è da oggi che io professo, poichè si trova negli atti del Parlamento, scritta in una relazione che ho avuto l'onore di fare in unione all'onorevole ministro della guerra quando sedeva su questi banchi.

Io credo che all'esercito non si possa togliere neppure un centesimo dei fondi che sono stabiliti, perchè non posso supporre che segga su quel banco un uomo il quale domandi se non ciò che ritiene indispensabile per l'esercito.

Ma io credo che convenga dare anche alla marina ciò che ad essa abbisogna, senza andare a togliere nè da una parte, nè dall'altra. Quindi intendo che si dia all'esercito ciò che spetta all'esercito, alla marina ciò che ad essa occorre; e questa è una convinzione che si è prodotta in me da qualche studio che feci circa la nostra posizione geografica.

Basta infatti guardare il nostro paese; esso non è interamente marittimo, e non è interamente continentale; esso è peninsulare, e quindi abbiamo bisogno d'un forte esercito e d'una forte marina.

E d'altronde, nei venti anni da che siedo su questi banchi, ho sempre visto che la Camera non si è mai rifiutata a votare i fondi che erano domandati per l'armata. Più volte vi furono ministri i quali non osarono di chiedere fondi alla Camera; e l'iniziativa per lo stanziamento di fondi è difficile che venga da noi se il potere esecutivo non li domanda.

Sarebbe anche pericoloso questo sistema che le iscrizioni in bilancio venissero dai singoli deputati anzichè dal Ministero.

Vi fu però un caso in cui la Camera ha iscritti, malgrado la volontà del Ministero, i primi fondi per la riproduzione del naviglio; e ciò avvenne nel bilancio del 1870 e del 1871.

Dunque io sono convinto che la Camera non ha bisogno di nessuno stimolo per votare i fondi che

si domandano per una delle forze militari dello Stato così importante qual'è la marina.

Preveggo ora la Camera che le dichiarazioni e i timori che io manifesterò intorno a questo disegno di legge, li ho esposti già all'onorevole ministro in seno della Commissione.

Ma dopo le sue risposte — spero di non provocare fatti personali — un mio collega e mio buon amico mi domandò se ero soddisfatto delle risposte che l'onorevole ministro aveva date ai vari quesiti che io gli aveva mossi.

L'ironia in questa domanda io la escludo assolutamente, perchè il patriottismo di quell'uomo è tale che mi è impossibile supporre avere egli voluto scherzare sopra un argomento importante qual'è quello di avere spiegazioni sopra un disegno di legge di questa natura.

Dunque vi sono due ipotesi: o i timori da me manifestati pareva mancassero, non voglio dire di buon senso, ma di fondamento, oppure le risposte che mi diede l'onorevole ministro erano tali da far comprendere a chiunque che nessuno poteva rimanerne soddisfatto.

Io quindi espongo questi dubbi alla Camera, lasciandola giudice per decidere se possano avere, o no, qualche fondamento.

Incomincio a osservare che si incorse in un errore di stampa nell'intitolazione di questo disegno di legge.

**De Zerbi, relatore.** È già corretto.

**Maldini.** Bisogna pur correggere anche la seconda parte.

**De Zerbi, relatore.** È stata corretta. Vi è bensì un'altro errore: si deve dire 36 mila fiorini, invece di 26 mila.

**Maldini.** Non parlo di questo.

**De Zerbi, relatore.** Ma c'è anche questo.

**Maldini.** Nel titolo del disegno di legge è detto: " Stanziamento di fondi nel bilancio della marina negli esercizi del 1887-88 al 1896-97, deve dire: al 1895-96. „

**De Zerbi, relatore.** Sì, sì, perfettamente.

**Maldini.** Ed è importante questo, per causa della durata che avrà l'attuale disegno di legge.

Voi avete veduto che questo disegno di legge provvede prima di tutto alla costruzione di nuove navi, poi all'acquisto di artiglierie, all'acquisto di armi subacquee, a lavori degli arsenali. Costruzioni di navi e acquisto di artiglierie è evidente che devono formare un solo progetto. Ma l'acquisto di armi subacquee c'entra poco, e meno ancora ci entrano i lavori degli arsenali. E non è senza un motivo che io faccio questa osservazione, perchè ci può essere qualcheduno disposto a dare

il suo voto ai lavori degli arsenali e non alle costruzioni navali, o viceversa.

Invece noi non abbiamo che una palla sola per esprimere il nostro voto, epperò siamo costretti, se votiamo a favore di una parte, a trangugiare anche la parte che non ci persuade. Nè si adduca l'esempio di altri progetti formati nello stesso modo. Lo so che ve ne furono prima, ma so anche che vi è stato sempre qualche deputato che ha mosso lagnanza di questo fatto, appunto lamentandosi che, con tale sistema, il voto non fosse più libero. Io dico questo perchè mi trovo proprio in questa condizione. Mi dispiace doverlo dire; spiegherò poi il mio voto, ma dichiaro che voterò contro la legge. Voterai i lavori degli arsenali, ma se fosse separata la spesa non voterei quella per la costruzione di navi, e ne dico fin d'ora la ragione: perchè è troppo limitata. (*Interruzioni a bassa voce*).

Parleremo dopo di questo.

Tra i problemi di amministrazione marittima, il più difficile credo sia quello di stabilire la composizione delle forze navali di un paese, perchè vi entrano molti elementi, molti argomenti. Io mi trovo adesso sopra un terreno un po' delicato, ma siccome ho la fortuna di essere conosciuto abbastanza dall'onorevole ministro della marina, così io spero che egli vorrà facilmente ritenere non esservi nulla di personale in quello che sto per dire.

L'onorevole Brin nel 1877 ci ha presentato l'organico del naviglio. Ma quell'organico era il frutto, come è detto nella relazione che lo precedeva, di lunghi studi, di lavori di Commissioni, di pareri di Corpi tecnici; e quindi la Camera poteva essere tranquilla. Come ho udito in questi giorni di discussione, molti dei nostri colleghi che hanno parlato dei provvedimenti per la guerra, hanno detto, che approvavano i progetti militari perchè frutto di parecchie opinioni emesse da Commissioni tecniche riunite dal ministro della guerra. Ma questo progetto che ci sta dinnanzi non ha nulla di tutto questo.

Quindi credo che sia la espressione del concetto personale dell'onorevole ministro.

Io ho detto che sono abbastanza conosciuto dall'onorevole Brin: ma l'onorevole ministro della marina è abbastanza conosciuto anche dalla Camera, e nessuno di noi mette certamente in dubbio la sua elevata intelligenza.

Ma è la mente di un solo.

**Brin**, ministro della marineria. Ma chi le ha detto questo?

**Maldini**. Si tratta di questioni che vincolano

l'avvenire, di stabilire la composizione avvenire della nostra flotta.

E noi, signori, vediamo che cosa succede in un paese a noi vicino. La Francia alcuni anni addietro fa le grandi corazzate; poi vengono le torpediniere; passato l'entusiasmo delle torpediniere, viene l'entusiasmo degli incrociatori. Se coll'attuale crisi del Gabinetto francese, all'ammiraglio Aube nel Ministero della marina succede quell'ufficiale del quale il telegrafo ha trasmesso il nome, vedrete un altro mutamento, perchè sono uomini che professano idee diverse. Ed è naturale. Ed io non faccio colpa a nessuno. Su questo stesso banco dal quale io parlo, ci sono due, i quali erano nel corpo della marina: ebbene, avete sentito poc' anzi l'onorevole Albini volere le navi minori, ed io di qui a poco vi dimostrerò l'opinione mia della necessità delle navi maggiori. Dunque è difficile trovarsi d'accordo in questo... (*Commenti*).

**Indelli**. E questa è la disgrazia!

**Maldini**. Ma voi avete un altro esempio: guardate l'Inghilterra.

**Arbib**. Peggio ancora!

**Maldini**. In Inghilterra, voi non avete la mente unica del primo lord dell'ammiraglio, che inizia le costruzioni... (*Interruzioni*)... Ecco colà, io dico, vi è l'ammiraglio... ma lasciamo stare...

**Presidente**. Continui, onorevole Maldini, ad esprimere le sue idee liberamente.

**Maldini**. Il piano organico del 1877 determinava 16 navi di prima classe. Io, francamente, sperava che nel 1887 il nuovo organico ne portasse qualcuna di più. Invece si conservano solo le 16 stabilite dieci anni fa. Già l'onorevole Elia oggi, e tre giorni sono l'onorevole Ricci toccarono la questione della quale io intendo per un istante trattener la Camera, perchè mi sembra avere non poca importanza. Nel disegno di legge adunque sono stabilite 16 navi di prima classe; ne abbiamo già 15; vuol dire che ne metteremo in costruzione in questo decennio soltanto una. Ora, a meno che io non m'inganni, mi pare che tutte le marine essenzialmente stabiliscano il nerbo delle loro forze marittime su queste navi di prima classe, che possono essere diverse di qualità e di dimensioni, ma che sono sempre le navi di prima classe. Fra le quindici che l'onorevole ministro conserva nel suo disegno di legge e che le fa durare per altri dieci anni, ci sono quelle quattro corazzate cosiddette francesi: *Ancona*, *Castelfidardo*, *Maria Pia* e *San Martino*; poi c'è l'*Affondatore*.

Il deputato Ricci l'altro giorno diceva che nella relazione del bilancio 1884-85 vi è un documento dal quale apparisce che queste corazzate debbono



scomparire nel 1890. Ed è vero: nè sono io che invento come non è stato l'onorevole Ricci; poichè fin dal 1877 nell'allegato n. 11 al piano organico dell'onorevole ministro è stabilito che tutte queste cinque navi...

**Brin, ministro della marina.** Non è stabilito, ma preveduto.

**Maldini ...** è preveduto che non dureranno oltre il 1890, mentre oggi si vogliono far durare fino al 1897.

**Brin, ministro della marina.** Se debbono durare dureranno.

**Maldini.** Certo che dureranno: ma saranno navi di prima classe? Avranno la qualità di navi di prima classe?

Ecco il mio dubbio; queste navi possono avere ottime artiglierie; ma la velocità, la corazzatura non sono da nave di prima classe; e mentre la relazione stabilisce un termine così minimo per la durata delle torpediniere per indurmi a votarne l'aumento in così grande proporzione, invece allunga il periodo della durata delle navi di 1ª classe. Ma allora alteriamo una cifra del bilancio, onorevole ministro; dunque intendiamoci.

**Brin, ministro della marina.** Le cifre si debbono adattare alla vita dei bastimenti.

**Maldini.** In altri termini, ha detto l'onorevole Albini, la questione è di finanza. Prima però di parlare di ciò, avendo alluso alla durata delle navi che ho nominate, dal momento che vedo presente l'onorevole presidente del Consiglio mi permetta di dirgli una cosa sola. Io non so se fra dieci anni sarò ancora, non dico in quest'Aula, ma in questo mondo. Certo è però che se quelle cinque navi saranno da qui a dieci anni in condizioni tali da potersi ancora considerare di prima classe, io proporrò di erigere un monumento al Ministero sotto la cui amministrazione, (assumendosi una grande responsabilità perchè fu dato l'ordine di quelle costruzioni senza il consenso della Camera) furono costruite quelle navi.

In quel Ministero sedeva come ministro dei lavori pubblici l'onorevole Depretis.

**Brin, ministro della marina.** Fu una delle più buone spese che abbia fatto.

**Maldini.** Qui siamo d'accordo; non così sul criterio della durata.

Si dice: ma aumentiamo le navi di seconda classe.

Io non mi oppongo menomamente a questo aumento e ne riconosco la necessità.

Ma non vorrei che fossero diminuite le navi di prima classe, come avverrà da qui a 10 anni, quando invece di 16 ne avremo 11.

Questo è il mio principale dubbio ed anche il mio principale timore.

Si aumentano, si dice, le navi di seconda classe le quali, si aggiunge, per la velocità e per l'armamento si avvicinano a quelle di prima classe, ed anzi si possono confondere con queste.

Sta bene l'avvicinarsi fino ad un certo punto; ma le navi di seconda non sono di prima classe, tanto è vero che si chiamano con altri nomi, sebbene ora non ci si capisca più nemmeno sul nome delle navi.

Eppoi codeste navi di seconda classe dovranno naturalmente attaccare quelle della stesse specie, come le navi di prima dovrebbero attaccare quelle di prima classe dell'armata avversaria, almeno in tesi generale.

Un famoso scrittore di cose militari, un gran capitano, compatriota dell'onorevole Gandolfi, disse come aforisma militare, *l'attacco insegna la difesa*.

Oggi l'onorevole Albini ci ha parlato solamente degli incrociatori; io però credo che, insieme con gli incrociatori, verranno contro di noi anche le grandi corazzate; è quindi evidente che nella composizione di una armata bisogna proporzionare le varie classi di navi.

Ora mi ritorna alla mente ciò che volevo dire quando vidi entrare il ministro delle finanze. Il ministro della marina oltre che godere le simpatie della Camera, si trova in un Gabinetto il cui ministro delle finanze, l'onorevole Magliani, è convinto della necessità, per il nostro paese, di avere una forte marina: e non sempre i ministri della marina hanno avuto la fortuna di avere per collega un ministro delle finanze che avesse questo concetto. E non occorre andare indietro molti anni per constatare tale fatto, ben noto all'onorevole ministro Brin.

Dunque l'onorevole Brin poteva in certo qual modo approfittare di questa occasione così favorevole, e sono convinto che il ministro delle finanze avrebbe trovato qualche mezzo, qualche espediente, per accordare alla armata ciò che le è assolutamente necessario.

Il disegno di legge stabilisce nell'organico 190 torpediniere. Qui io sono d'accordo con l'onorevole Valle nel riconoscere che questo numero è eccessivo; non sono d'accordo con lui, sulla convenienza di fare esperienze con battelli sottomarini, e servendosi di altre di quelle tante invenzioni che vanno ogni giorno pullulando. Noi abbiamo 108 torpediniere; si tratta di costruirne altre 82.

Io non nego che in taluni casi possa essere utile il servizio delle torpediniere; ma questo nu-

mero di 190 mi pare assolutamente eccessivo. E questo aumento lo si propone in un momento, in cui le principali nazioni marittime mettono completamente in dubbio la efficacia delle torpediniere!

Se noi non ne avessimo, direi facciamone, perchè bisogna andare ad armi uguali, se non per numero almeno per qualità; ma averne 108 e farne 82 mi pare un po' troppo!

L'onorevole Elia vorrebbe, se non sbaglio, lo sviluppo del numero delle torpediniere in paragone alla lunghezza del nostro litorale.

Ecco, onorevole Elia, io non parlerò sul modo di adoperare le torpediniere, ma è certo, che se queste possono rendere un servizio utile, è necessario che stieno il meno possibile in alto mare.

Egli è marino, e mi comprenderà subito.

Ora la configurazione delle nostre coste è tale, che non permette di servirsi utilmente delle torpediniere, se non che in alcune posizioni speciali, per esempio a difesa dei porti, nelle isole, nello stretto di Bonifacio, nell'arcipelago toscano, nel golfo di Napoli, in taluni punti della Sicilia, nella laguna di Venezia, ma in tutto il resto dei nostri mari no, perchè la costa è tutta all'aperto.

Dei nostri porti pochi, disgraziatamente, sono naturali, la maggior parte sono artificiali; due moli, che si incrociano da una parte e dall'altra, costruiti, in qualche caso, anche male, di guisa che la corrente litoranea invece di portar al largo le sabbie le porta dentro i porti stessi.

Da questi porti, appena le torpediniere escono, si trovano in alto mare, e quindi rimane molto incerto e problematico il servizio, che esse possono rendere.

Potrei citarvi molti esempi a questo riguardo, ma non lo farò per non farvi perdere troppo tempo.

L'onorevole ministro mi potrà dire: la legge permette di cambiare la composizione del naviglio, poichè la legge sull'organico dà facoltà al ministro di venire alla Camera con un disegno di legge, che precisamente abbia questo scopo, quando ne sorga la necessità. È un bell'articolo quello, ma è difficile, a mio avviso, trovare un ministro che se ne valga.

**Brin**, ministro della marina. Me ne posso valere io.

**Maldini**. Un momento, onorevole ministro. Mi dice di essersene valso alludendo all'attuale disegno di legge: ma questo è un progetto suppletorio all'organico del 1877. Cambia aspetto tale fatto da quanto io sto esaminando. Poichè dopo votato questo disegno di legge è difficile prima di 10 anni che un ministro venga in quest'aula con

quegli argomenti che sono necessari a dimostrare la necessità di alterare l'organico del naviglio. Eppoi dove trovare i danari? Perchè alterando l'organico è difficile stare nei limiti delle spese votate.

L'onorevole D'Ayala-Valva quasi si scusò se toccava la questione dell'arsenale di Taranto, essendo egli deputato di quella località. Veramente non c'è da scusarsi per questo. Io adesso parlo dell'arsenale di Venezia e, deputato di Venezia, non chiedo venia alla Camera, perchè credo che noi rappresentanti di un dato collegio abbiamo l'obbligo maggiore che gli altri colleghi di conoscere talune questioni speciali a quelle località, che qui rappresentiamo e che quindi dobbiamo dirle qua dentro.

Dunque quanto a questione di campanile o chiesa poco importa, e parlo del 3° bacino dell'arsenale di Venezia.

La relazione dell'onorevole De Zerbi dice che in questo momento la Commissione non propone nessuna spesa, e questo sta bene. Spiega anche la ragione perchè lo dice: difatti l'onorevole ministro in seno della Commissione dichiarò che bisognava prima pensare al porto del Lido. Ma se io non propongo in questo momento nessuna spesa per il terzo bacino, credo che fin da questo momento si sarebbero dovuti chiedere dal ministro i fondi affinchè fosse pronto il bacino quando la seconda scogliera di quel porto del Lido avrà già fatto il suo effetto. Ed io spero che faccia questo effetto anche senza essere interamente ultimata, perchè dal momento che verranno incanalate le acque si avrà subito un grande vantaggio nella profondità. Ora su questa questione del porto del Lido l'onorevole relatore ha scritto delle pagine così piene di spirito e di eleganza quali egli è solito a scrivere: ed io ne lo ringrazio; e ringrazio anche l'onorevole deputato D'Ayala-Valva che ha trattato questo argomento con parola cortese. Non mi fermo su questa questione perchè udii l'onorevole Galli a chiedere di parlare e quindi lascio a lui il trattare quest'argomento, anche perchè la mia voce è abbastanza stanca.

Il maggiore difetto di questo disegno di legge è che nel calcolo delle spese non si sono comprese tutte le spese che occorrono. Onde io farò cenno dei fondi che fin da questo momento si dovevano chiedere.

Tutte le spese di riproduzione annua che sono 22 milioni, devono, secondo l'attuale progetto, andare tutte per la costruzione di nuove navi; dimodochè non rimane nessuna scorta per supplire a quelle eventualità che possono facilmente ac-

cadere in una marina che possiede un discreto numero di navi. Per esempio, nello scorso decennio abbiamo avuto la corazzata di prima classe la *Venezia*, la quale si credeva che dovesse ancora durare, invece si è dovuta radiare. Ora come supplire alle deficienze che possono sopraggiungere nei vari tipi delle navi, se tutta la spesa che si troverà stanziata in bilancio l'avete già fin da ora impegnata per le nuove costruzioni? Ecco: questo calcolo l'onorevole ministro non l'ha fatto.

Siccome io sono convinto che quelle cinque navi, delle quali ho parlato, non possono, fino da questo momento, calcolarsi di prima classe, così sarebbe necessario, a parer mio, di costruire altre cinque navi di prima classe, in questo novennio o decennio. Calcolando la spesa per costruzione delle navi e per artiglieria, come l'ha calcolata il disegno di legge, vi vorrebbe una somma di 130 milioni; quindi occorrerebbero 13 milioni all'anno in più.

Inoltre nel disegno di legge si vede che la spesa per le munizioni delle nuove navi non è compresa nella parte straordinaria, è compresa invece nella parte ordinaria, e sono 23 milioni. Quindi regolarmente bisognerebbe aggiungere anche questa somma. Inoltre l'uno per cento circa per l'eventualità delle navi che possono scomparire, ossia altri 30 milioni almeno: poi 5 milioni per il bacino di Venezia. Sono, in cifra tonda, altri 190 milioni che dovrebbero trovarsi, a parer mio, compresi in questo disegno di legge. Tutto questo non c'è. Io quindi non posso dare il mio voto favorevole a questo disegno di legge.

Mi si dirà: voi siete in contraddizione, perchè voi, che volete il più dovete votare il meno, che è il principio del più. Questo può esser vero fino a un certo punto; ma, come io diceva rispondendo all'interruzione del mio amico e antico compagno d'armi, onorevole Racchia, io voto contro perchè ho timore che da qui a dieci anni, con questo disegno di legge noi saremo più deboli nella marina di quello che lo siamo oggi.

Io desidero di completamente ingannarmi: ma questo dubbio rappresenta per me una convinzione così profonda da oppormi con il mio voto all'adozione di questo progetto.

Ringrazio la Camera della benevolenza con la quale mi ha ascoltato, e con la quale mi ha lasciato esporre il mio convincimento profondo, il quale, ripeto, mi costringe a votare contro questo disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

**Galli.** Sarò breve.

Ho chiesto di parlare, quando l'egregio collega D'Ayala, rappresentante di Taranto, accennava dell'arsenale di Venezia. E mi pareva un dovere di ringraziarlo pubblicamente, non solo per la cortesia usata, ma perchè una volta di più dimostrava come, oltre l'Italia siano già fatti gli Italiani, ed essi con una sola mente, con un solo cuore, con un'opera sola vogliono che l'Italia sia completamente difesa.

Una parola soggiungo, riguardo al porto del Lido, dacchè l'egregio deputato Maldini ha voluto gentilmente a me lasciar questo incarico che egli avrebbe molto meglio soddisfatto.

Ci sono nella relazione alcune cifre che a primo aspetto colpiscono: 9 milioni per l'arsenale di Taranto; 9 milioni per l'arsenale di Spezia; 1 milione per l'arsenale di Venezia. Mi affretto a dire che comprendo benissimo il motivo di questa grave differenza. È tutto da fare, od è molto da completare negli altri arsenali. Fortunatamente, Venezia insieme agli esempi di uomini insigni, ai fasti di gloriose memorie, alle opere d'arte stupende, ha lasciato una tale eredità, per cui, con 11 milioni o poco più, l'Italia potrà avere un arsenale meraviglioso, dalle sue vaste officine popolate di arsenalotti valentissimi, alle sue ardite tettoie sotto le quali potrebbe costruirsi al coperto tutta la flotta che il presente disegno di legge domanda.

Ma dove non comprendo la relazione, è sul porto di Lido: Come? essa accenna alle tortuosità lunghe e fastidiose del canale di Malamocco; scrive l'apologia del passo di Lido; rileva il vantaggio per l'armata di avere due sbocchi; mostra che al Lido si aprirebbe naturalmente il canale largo e profondo per il passaggio necessario alle navi e si avrebbe il posto per collocare le batterie con le quali rendere impossibile il bombardamento dall'arsenale e di Venezia; e poi nulla afferma di positivo riguardo al tempo nel quale il disegno per il porto di Lido sarà presentato?

Ma non è nota l'importanza militare di Venezia, e non è facile dedurre la indispensabilità e la urgenza di quest'opera?

Non una sola volta, come generalmente si crede, Venezia sostenne lo sforzo di tutta Europa, contro di lei congiurata a Cambrai. Lo sostenne contro l'Europa di Carlo Magno, contro l'Europa di Ottone II, contro l'Europa di Corrado il Salico, contro l'Europa di Arrigo IV, contro l'Europa di Federico Barbarossa... Combattuta da chi voleva dominare con sicurezza la vallata del Po, Venezia si sostenne sempre e vinse.

E dico che vinse, perchè allora forse non si

discuteva tanto, come vorrebbe per l'Italia l'onorevole Albini, se una città dovesse essere o ricca o forte, nè si guardava tanto se sulla parete si dipingevano misteriose parole, nè con quali contorni i fantasmi si presentassero alle menti. I nostri liberi Comuni, commerciali e militari insieme provvedevano durante la pace a tutti i bisogni meglio che potevano, secondo le condizioni de tempo; e durante la guerra mandavano a combattere, con la coscienza che ci vogliono forti navi, ma che la migliore difesa della patria sta nei liberi petti dei cittadini. Questa forza non è da dimenticare, specialmente per l'Italia. E certi odierni profeti di sventura, mi sembra che guardino troppo al cielo, senza tener conto della terra la quale ha sempre bruciato il piede degli stranieri, di essi non lasciando da noi che le tombe; e che quando s'ebbe tagliando il sentimento dell'unità, vide le giornate di Palermo e di Milano, di Firenze e di Napoli e le resistenze di Roma e di Venezia, e poi l'Italia indipendente, che liberi petti sapranno sempre difendere. (*Approvazioni*).

Del resto per tornare a Venezia, malgrado la virtù di Camillo, i Galli di Brenno avrebbero vinta Roma, se i veneti assalendoli alle spalle, non li avessero obbligati a ritirarsi. E Napoleone comprendeva tanto l'importanza militare di Venezia, che quando, geloso dell'armata del Reno, volle mirare a Vienna e dominare l'Italia, egli dovette spegnere quella Repubblica ed occupare la Dominante.

Egli è che là sboccano il Tagliamento, il Piave l'Adige, il Po, e costituiscono altrettante linee di difesa sulle quali da Venezia può mandarsi un esercito; e anche perdute quelle linee non è ancora tutto perduto se Venezia tien libero il mare.

Ebbene, in fondo al mare Adriatico, l'Austria ha una marina rispettabile con una piazza forte di primo ordine. Di fronte ad essa noi abbiamo una costa di 400 miglia che è un vero confine aperto. Come difenderla? dove stabilire la base di operazione alla flotta? Non sulla rada di Manfredonia, non a Brindisi, non a Taranto, contro una potenza che ha la base di operazione a Pola. Ed essa la ha a Pola piuttosto che a Cattaro, per la semplicissima ragione che Pola è più vicina al gran campo delle nostre battaglie terrestri, e che da Pola può più facilmente inquietare, tormentare un esercito il quale si movesse sulla vallata del Po per la difesa dei nostri confini.

Questa l'importanza militare della incomparabile città!

Ma come approfittare degli stupendi vantaggi militari che offre Venezia, se manca la comuni-

cazione così profonda come le navi richiedono, fra il mare e le lagune, fra il mare e l'arsenale? A che giova la sua situazione tanto favorita dalla natura, se gli uomini lasciano chiusa la porta per entrarvi?

E quanto costa l'aprire questa porta?

L'Austria a Trieste spende oltre 140 milioni. Per aprire il passo di Lido e completare a Venezia la piazza forte di cui ha bisogno l'Italia, non si domandano che soli 4 milioni...

Io pregherei l'onorevole ministro della marina di essere tanto cortese da distruggere le apprensioni che turbano l'animo di chiunque badi a questo stato di cose, e presi gli opportuni accordi coll'egregio suo collega dei lavori pubblici voglia precisare il momento in cui sarà presentato il progetto per completare i lavori al porto di Lido.

Sono due anni che la presentazione di questo progetto si promette, e sono due anni che invano lo si attende.

So benissimo quanto l'illustre ministro ami tutta l'Italia, ed ami del pari Venezia, che lo conta fra i suoi benemeriti; sono dunque sicuro che egli vorrà prender occasione dal caso che mi fece parlare, per dar una risposta la quale soddisfi pienamente.

Quanti riconoscono in Venezia una madre, si sentiranno commossi alle nobili e generose parole che essa ha ispirato al valente relatore De Zerbi in nome della Commissione, dicendo che "l'Italia non ha ancora restituito ciò che essa diede all'Italia nel 1849." Mi fanno ricordare quelle altre generose parole di Bixio: "è naturale ch'io mi inchini a Venezia, come quel paese che fece più d'ogni altro e meglio in tutto, e quel che più monta, non fu mai soggetto a dominio straniero prima del 1797."

Ma qui non si tratta di fare giustizia a Venezia; qui si tratta della difesa d'Italia; si tratta, con la minima spesa di 4 milioni, ottenere un porto che è una delle più salde guarentigie per la difesa del paese. Imperocchè come una volta, quando l'Italia era unita sotto l'Impero romano, Aquileia venne detta e considerata vallo e propugnacolo orientale d'Italia; oggi che Aquileia e in posto più felice fu sostituita da Venezia, si sente che là è ancora il vallo e il propugnacolo orientale della patria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arbib.

**Arbib.** Non creda la Camera che io intenda fare un discorso per entrare nelle questioni tecniche che questo disegno di legge solleva, nè che voglia intrattenerla per lungo tempo. Sarò anzi

brevissimo. Parlo per svolgere alcune poche considerazioni che mi sono suggerite dall'insistenza colla quale alcuni nostri autorevoli colleghi, parlando degli apprestamenti marittimi dell'Italia continuano a fare previsioni così desolanti, così sconsolanti che ritengo non sia possibile che noi le accettiamo senza domandare all'onorevole ministro della marina qualche franca e recisa dichiarazione.

L'altro giorno in questa Camera un egregio collega nostro che occupa una posizione molto elevata nell'esercito, che è destinato probabilmente ad avere uno dei più importanti comandi in guerra, ha incominciato a far travedere le probabilità che se mai noi dovremo per la difesa dei nostri interessi scendere in campo di battaglia, il primo fatto che avverrà sarà la distruzione di tutte le nostre città di mare: Genova, Livorno, Napoli, Palermo, e via via, saranno tutte distrutte.

Oggi l'onorevole Albini ha rincarato la dose su queste lugubri dichiarazioni e prendendo a testo uno studio fatto da uno scrittore di una potenza vicina, ci ha dipinto il nostro Stato, quanto all'apprestamento della marina, in modo tale, da far venire davvero, come egli stesso ha detto, i brividi addosso a tutti noi che, di queste benedette questioni tecniche poco sappiamo, ma che abbiamo il dovere di preoccuparci della difesa e dell'onore del nostro paese.

Se in questa Camera, uomini che hanno passato tutta la vita nella marina, vengono a dire a noi, semplici deputati, che appunto per sentimento di dovere ci induciamo a votare tutte quelle leggi che il Ministero ci propone e ad accordare quelle somme che esso ci chiede; se voi, dico, o uomini autorevoli, venite a dirci che non si è fatto nulla di nulla, che non si è preparato ancora nulla, o quello che si è preparato non basta ad impedire una catastrofe tremenda, in quale condizione ci mettete voi?

Quale è la responsabilità che noi abbiamo davanti al paese? Quale è la responsabilità che abbiamo davanti agli elettori che ci hanno mandato qua per difendere i loro interessi? Che dobbiamo fare? Che dobbiamo credere? Che pensare?

Un'altra ragione e gravissima, m'induce a provocare su questo grave argomento una ferma e chiara dichiarazione da parte dell'onorevole ministro.

Ebbi occasione di rilevarlo, mesi sono, anche a proposito d'una delle discussioni militari che così spesso si fanno in questa Camera.

Signori miei, parliamoci chiaro; credete sul

serio che i comandanti dei nostri legni potranno davvero impiegare tutta la loro energia nella difesa della bandiera e della patria, quando giunge continua alle loro orecchie l'eco delle lugubri profezie che si fanno in questa Camera da uomini di mare?

Credete voi che non valga niente nelle vicende di una battaglia l'energia morale, lo sforzo gagliardo per difendere ad ogni costo la bandiera e la patria? Se voi diffondete di continuo voci paurose di disastri e profezie di sciagure inevitabili e annunci di città bombardate e distrutte, se insistete sempre sulla impotenza della nostra armata, come potete pretendere che giovani ufficiali resistano alle prove difficili della guerra, e agli urti delle battaglie sempre aspre, sempre faticose e difficili a vincersi?

Voi ci dite continuamente: quella nazione ha tante navi più di noi; quell'altra, tante torpediniere più di noi; quell'altra, tanti incrociatori più di noi.

Ma certo non è sempre il numero delle navi che dà la vittoria, non è sempre la superiorità puramente e semplicemente materiale che vi consente di debellare il nemico. Disgraziatamente per noi ci sono esempi di armate superiori per numero e per potenza di navi, che furono battute da armate inferiori e per numero e per potenza!

E la vittoria delle armate inferiori non dipese forse in grandissima parte dall'immensa fiducia, dall'immensa energia di chi le comandava, e che non guardò al numero, ma volle vincere ad ogni costo e vinse? Faccio appello a voi tutti e vi domando se è tollerabile che qui, in questa Camera, si faccia una discussione sulle forze militari o marittime senz'chè uomini tecnici, generali, ammiragli, vice ammiragli, quando ne discorrono, parlino solo di disfatte, parlino di pericoli, di difficoltà immense, e tratteggino qui al cospetto del paese una situazione che non può assolutamente durare (*Bene!*).

Io mi permetto di dirlo, e lo dico candidamente: questo è un fenomeno che mi rattrista immensamente, più di qualunque deficienza negli apprestamenti militari e marittimi (*Bravo! — Ha ragione!*).

Noi fino a poco tempo fa, fino a poche settimane fa, siamo vissuti nella dolce illusione che almeno per la marina avessimo fatti grandi progressi: ci avevate parlato del *Duilio*, del *Dandolo*, della *Lepanto*, dell'Italia con entusiasmo; tutto il paese si è sentito slargare il cuore al pensiero che finalmente una marina vera, e che su questa si po-

teva contare, ed adesso ci venite a dire che tutte le nostre città saranno bombardate, bruciate! Adesso non dite più una parola su ciò che queste grandi navi faranno quando saremo fatalmente in guerra!

Ma è possibile che viviamo in questa situazione? (*Benissimo!*) È possibile che uscendo di qui, portiamo in cuore questo ricordo, che l'ammiraglio Albini ritiene così poco o così mal difeso il paese nostro, da temere nientemeno che una catastrofe per la quale tutte le nostre città di mare saranno bruciate l'una dopo l'altra senza rimedio?

Dunque io, come semplice deputato, come cittadino, francamente prego l'onorevole ministro della marina di dire una parola. Io detesto tutto quello che può parere spaccinata. Mi dorrebbe che noi ci avvezzassimo a fare come quei tali scrittori, che ha citati l'onorevole Albini, che in otto giorni di guerra navale si mangiano tutta l'Italia, il primo, il secondo, il terzo, il quinto giorno, proprio col lunario alla mano.

L'onorevole Albini mi permetta di dirgli che quegli scrittori, in altri tempi, conquistarono a parole tutti i paesi del Reno, e fatto, ma sempre a parole, una quantità di miracoli (*Bene! Bravo!*); invece poi la nazione cui questi scrittori appartengono, non fu buona di resistere neppure alla piccola flotta tedesca. Nel piccolo incidente che ebbe sul mare, nella guerra del '70, quella nazione non ha saputo vincere.

Io dunque per conto mio un po' di speranza la ho; non mi lascio abbattere così facilmente (*Bravo! Benissimo!*).

Io non credo assolutamente che si possa fare così facile mercato della potenza marittima italiana.

Ma, ad ogni modo, siccome di questioni tecniche non me ne intendo, anzi dichiaro la mia assoluta incompetenza, così desidero che il ministro dica come veramente stiamo e dia qualche spiegazione su tutti questi pericoli, e su tutte queste paure che gli uomini competenti ci mettono costantemente dinnanzi.

Se quelle paure sono fondate, se quei pericoli esistono, chiedeteci 100 milioni, 200 anche: ve li daremo; ma fate che il paese sia un po' tranquillo e non lo amaregiate, non lo funestate di continuo con l'annuncio di pericoli simili a quelli che furono testè accennati.

Io quindi desidero che la discussione non si chiuda senza una franca e recisa dichiarazione del ministro della marina; e gli sarò gratissimo se la farà, perchè sono persuaso che, se parliamo

chiari, daremo tutto quello che vorrete, tutto quello che è indispensabile.

Ma non dovete a nessun patto lasciarci in questa penosissima condizione (*Bravo! Bene!*): non dovete ad ogni momento, e malgrado tutte le leggi che votiamo, tutte le somme che accordiamo, venirci a ripetere che alla prima guerra il nostro paese può essere disfatto e distrutto dalle armate nemiche! (*Bravo! Benissimo!*).

**Presidente.** Onorevole relatore, desidera parlare ora o domani?

*Voci.* A domani! a domani!

**De Zerbi, relatore.** Sono pronto a parlare anche questa sera e non occuperò più di 20 minuti, a meno che la Camera non voglia proprio continuare in altra seduta la discussione.

**Presidente.** Tocca a lei decidere. La facoltà di parlare però è sempre riservata al relatore, e non essendo chiusa la discussione, anche ad altri deputati che intendessero di parlare.

**Brin, ministro della marina.** Mi parrebbe opportuno rimandare la discussione a domani.

**Presidente.** Allora, se non ci sono osservazioni in contrario, il seguito di questa discussione è rimandato a domani. (*Segni di assenso*).

### Dichiarazione del relatore della Commissione per i provvedimenti militari.

**Presidente.** L'onorevole relatore dei disegni di legge sui provvedimenti militari, ha facoltà di parlare.

**Pelloux, relatore.** Faccio osservare che nel disegno di legge per modificazione agli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito, è occorso un errore; la variazione che si propone al soprassoldo di un ufficiale superiore addetto all'Ispettorato di cavalleria invece che al capovero *B* deve esser fatta al capovero *M*: domando perciò che si corregga questo errore.

**Presidente.** Il ministro acconsente?

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Consento.

**Presidente.** Sta bene; si terrà conto di questa sua dichiarazione.

### Risultamento della votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della vo-

tazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Modificazione alla legge per la circoscrizione militare del regno:

Presenti e votanti . . . . .	244
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	174
Voti contrari . . . . .	70

(La Camera approva).

Modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito:

Presenti e votanti . . . . .	244
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	169
Voti contrari . . . . .	75

(La Camera approva).

Spese straordinarie per acquisto di cavalli pel regio esercito:

Presenti e votanti . . . . .	244
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	173
Voti contrari . . . . .	71

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito:

Presenti e votanti . . . . .	244
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	165
Voti contrari . . . . .	79

(La Camera approva).

### Si annunziano due domande d'interrogazione.

**Presidente.** Debbo ora comunicare alla Camera ed al ministro degli affari esteri due interrogazioni; una è dell'onorevole Chiaves:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gl'onorevoli ministri degli esteri e della guerra, sul seguente oggetto: se non consti al Governo che qualche potenza estera abbia fatte dichiarazioni o rimostranze riguardo al blocco della costa di Massaua, ordinato dal generale comandante la spedizione italiana in Africa. »

L'altro è dell'onorevole Bonghi.

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro

degli affari esteri se egli abbia più precise notizie di quelle che si sono lette nei giornali, sulla convenzione che sarebbe intervenuta tra la Francia e l'Inghilterra per la limitazione dei loro rispettivi possessi sulle coste africane da Obock a Zeila.

Prego l'onorevole ministro degli affari esteri di dichiarare se e quando intenda rispondere a queste due domande di interrogazione.

**Depretis, ministro degli affari esteri.** Lo dichiarerò domani.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Balestra a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Balestra.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Approvazione di una variante al tracciato della via Nazionale in Roma »

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La seduta termina alle 7.

### Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Seguito della discussione sullo stanziamento di fondi nel bilancio della marina negli esercizi dal 1887-88 al 1896-97. (162)

Discussione dei disegni di legge:

2. Modificazioni alla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento nella regia armata. (164)

3. Modificazioni alla legge organica del personale della regia marina militare 3 dicembre 1878 ed alla legge 3 luglio 1882 sui relativi stipendi. (161)

4. Stato di previsione della spesa per il Ministero della guerra nel 1887-88. (94)

5. Approvazione di maggiori spese sull'esercizio 1884-85 pel Ministero di grazia, giustizia e culti. (19)

6. Approvazione di maggiori spese sull'esercizio 1884-85 pel Ministero di agricoltura, industria e commercio. (26)

7. Approvazione di maggiori spese sull'esercizio 1885-86 pel Ministero di grazia, giustizia e culti. (78)

8. Approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero di agricoltura, industria e commercio. (85)

9. Abolizione della Cassa militare e passaggio al bilancio dello Stato degli oneri che ne conseguono. (154)

10. Ammissione degli scrivani locali di marina a concorrere con quelli dell'esercito ai posti

di ufficiale d'ordine presso le diverse amministrazioni dello Stato. (163)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1887. — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).